ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione. Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 88 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Lunedì 17 Giugno 1918 ROMA Lunedì 17 Giugno 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 166

L'attacco austriaco contenuto su tutta la linea dall'Astico al Piave

Oltre 3000 prigionieri caduti nelle nostre mani - Trentuno velivoli abbattuti

Nel fuoco

E' chiaro ormai, che la nuova grande offensiva, nel disegno del nemico, doveva cominciare dal mare. Un colpo di sorpresa contro le nostre basi navali, e contro tutta la linea delle nostre coste adriatiche indifese: ecco il primo tema della battaglia. L'Italia, svegliata di soprassalto, al bombardamento della *Viribus Unitis* sgomenta agli effetti impensati di un improvviso disastro adriatico: il panico diffuso nell'aria, paralizzante l'animo e il braccio degli eserciti in attesa. Questo, senza dubbio, il disegno. E, in esecuzione, il nero convoglio esce da Pola, tutto avvolto nella nebbia, preceduto e fiancheggiato dalle sue torpedini sottili — i suoi bravi — con l'animo gonfio di minaccia e fremente di orgoglio e di speranza. Ma un uomo, che veglia per tutti sul mare, una sentinella d'Italia, Luigi Rizzo, scorge da lontano l'immane pericolo, e lo affronta. Uno contro tutti. E la sorpresa del nemico affoga nel gorgo.

Ora è la volta del fiume e del monte.

Questa volta la lotta si inizia con diversi auspici che nel passato.

Oggi nessuno discute più la guerra, e nessuno osa pensare che, i soldati del Kaiser nel bosco di Compiègne e quelli Austriaci sul Grappa e sul Piave, l'Intesa possa accedere a una qualsiasi discussione sulla pace — che sarebbe pace più che mai tedesca — senza segnare la sua definitiva sentenza di morte. Il quarto d'ora del generale giapponese si avvicina, e forse suona nel momento in cui parliamo. Chi resisterà oltre questo quarto d'ora? E' tutto il problema dell'orribile guerra. E ognuno sente che non sono due risposte a questo problema.

Il Presidente del Consiglio [illegible] ... parole alla Camera. Sarebbe desiderabile che tutta l'opinione del paese si modellasse su quelle parole. Fermezza, senza millanteria. Coscienza della gravità della lotta, senza facili aberrazioni fantastiche e sentimentali. Serenità, di fronte alle inevitabili vicende dell'azione. Siamo ormai nel campo della necessità, e non hanno valore che i fatti. Bisogna, dunque, aspettare che i fatti seguano il loro corso perchè arrivino al loro fine. Non vi è posto per i nervi e per la febbre nell'atmosfera della battaglia — nella quale la mente sola ha il diritto divino della sovranità.

Troppo nel passato il nemico ha speculato sui nostri nervi e sulle nostre febbri. Ma dopo le disillusioni e i rovesci saremmo imperdonabili, se gli offrissimo ancora la nostra vita morale in ostaggio durante questa battaglia, che potrebbe essere l'estrema. L'insensibilità, in tutti i sensi, ha enormemente giovato all'Austria in questa guerra, nella quale per salvare lo scettro e la corona l'imperatore non ha mai esitato a sacrificare l'onore e la gloria, e i suoi ministri anche la legge di Dio. Fin dove possiamo, e la nostra natura consente, cerchiamo di non accrescere le fortune della insensibilità dell'Austria con le vibrazioni esagerate della nostra sensibilità.

Meglio preparati e più forti di fibra, che non nel fatale ottobre, noi abbiamo ragione di essere, oggi, e di sentirci anche più saldi e sicuri in mezzo ai nostri Alleati.

L'errore fondamentale dell'Intesa, per tre lunghi durissimi anni, che inflisse a tutte insieme le potenze combattenti con l'Austria e la Germania i più gravi disastri — fu questo: il disaccordo, sottinteso o palese, nell'animo e nel fine, verso l'uno e l'altro dei due imperi centrali. Vi era un animo e un fine antigermanico e un animo e un fine antiaustriaco, che non arrivavano a fondersi e compenetrarsi fra loro, e diventare un animo e un fine unico di tutte le potenze dell'Intesa contro, e insieme contemporaneamente, i due solidali nemici: e tra quelle parallele l'Austria e la Germania passavano trionfalmente, senza paura di vederle mai flettere in un cerchio. Oggi finalmente, dopo lo scandalo delle lettere a Sisto, dopo la comprovata malafede dell'Austria verso la Francia e l'Inghilterra nell'esclusivo interesse della Germania, le nostre alleate sono entrate nella costellazione dell'animo italiano contro l'Austria, e la stampa di Vienna può finalmente constatare che si è formata un'*opinione europea* anche contro la Duplice Monarchia, che la speculatrice diplomazia degli Habsburgo aveva sempre lavorato a impedire che si formasse. E questa opinione europea non può non essere di grande aiuto alla nostra guerra e a noi, che fino a ieri eravamo impunemente sospettati di pretendere troppo dall'Austria e scapito dell'ordine e dell'equilibrio in Europa. Ora han tutti compreso, anche i più tardi e i più riottosi, quel sorta di equilibrio si sarebbe potuto e si potrebbe, ottenere con l'integrità dell'Austria nel sistema della *Mittel*, e come, in ogni caso, sia più facile staccare il servo dalla gleba che non l'Austria dalla Germania; e la funzione dell'Italia nell'Intesa e della guerra italiana nella guerra europea e mondiale appaiono nella loro vera essenza e nella loro vera luce, quali furono definite e proclamate e riconosciute nel primo periodo dell'alleanza. L'Europa non avrà pace, l'equilibrio europeo non avrà stabilità, finchè l'Italia non sarà ricostituita nei suoi naturali confini e non avrà acquistato, dal monte al mare, la sua assoluta sicurezza, di contro alle irruzioni delle genti germaniche. L'Italia è il ciottolo di Minerva nella bilancia della giustizia. E finchè Minerva non tocchi la vecchia bilancia sconquassata, non sarà giustizia e pace fra le genti d'Europa.

Nell'ora in cui il sangue scorre, l'Italia ha il dovere di riaffermare, e ricordare, a se stessa e agli altri, ai vicini e ai lontani, il carattere essenzialmente europeo della sua guerra, e insieme, la serietà e la nobiltà della sua opera e del suo sacrifizio. Mai forse, come in quest'ora, la storia ha accolto nel suo libro più fiere e solenni pagine di quelle che scrivono col loro sangue gli eserciti di Italia e di Francia, accanto a Venezia e Parigi, fra il Piave e la Marna, per una causa che trascende i fini particolari dei loro rispettivi paesi, e diventa la causa di tutta la civiltà latina e insieme di tutta la civiltà del mondo. Che Hindenburg e Ludendorff da una parte, che Boroevic e Conrad dall'altra, possano trionfare di Roma e Parigi insieme, non è possibile concepire, senza insieme concepire una inesorabile catastrofe delle forze della natura. La lotta è immane, e la partecipazione con la formula «fino all'ultima sterlina e l'ultimo dollaro e fino all'ultimo uomo» del grande impero britannico e della grande Repubblica delle Stelle, dimostra che l'umanità giuoca con noi in questa lotta la grande carta dei suoi destini. Come assistere con piccolo cuore in questa grande lotta? I termini sono ormai fissi. Immutabili sono le poste ed i fini. Non si tratta d'un fiume o d'una valle, non si tratta d'una provincia o d'una città, non si tratta d'un porto o di una frontiera: si tratta di tutte insieme le frontiere naturali e le frontiere ideali dell'umanità. Palpitare si può: diffidare non si deve. E in ogni caso aspettare che la settimana si compia, e nel nostro calcolo e nella nostra fede il secondo o il terzo giorno non si sostituiscano a quello che dovrà essere l'ultimo.

Con questo animo io vorrei che il pubblico italiano si accingesse a seguire la nuova grande offensiva, e accompagnare col cuore i nostri eserciti nello sforzo eroico verso la vittoria.

Rastignac.

Gli eroi di Premuda decorati

Rizzo e Aonzo promossi

Per l'azione navale di Premuda, svoltasi la notte sul 10 corrente a sud-ovest dell'isolotto di Gruiza ed all'altezza dell'isola di Premuda, sono state concesse, di *motu-proprio* di S. M. il Re, le seguenti ricompense:

Capitano di corvetta Rizzo Luigi, di Milazzo, promosso per merito di guerra capitano di fregata ed insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Guardiamarina di complemento Aonzo Giuseppe, di Savona, promosso per merito di guerra sottotenente di vascello del servizio attivo permanente e decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Volontario motonauta di 2ª classe Manfredi Emilio, di Roma, promosso per merito di guerra volontario motonauta di 1ª classe e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Capo-timoniere di 2ª classe Gori Armando, di Vicchio di Mugello (Firenze); secondo nocchiere Rossi Luigi di Viareggio; marinaio scelto Bagnato Francesco, di Parghelia (Catanzaro); marinai scelto Donato Letterio, di Messina; sotto capocannoniere A. Varchetta Giorgio, di Pianura (Napoli); cannoniere scelto Capuano Quirino, di Forio d'Ischia; torpediniere S. Berlucci Eraldo, di Pitelli (Spezia); torpediniere S. Feo Lorenzo, di Palermo; torpediniere M. Santarelli Bruno, di Falconara Marittima; fuochista A. M. Annaloro Salvatore, di Palermo; fuochista A. M. De Fano Giuseppe, di Bari; fuochista A. M. Tomat Ugo, di Piacenza; fuochista A. M. Calipari Giovanni, di Reggio Calabria, costituenti gli equipaggi delle due siluranti che eseguirono l'attacco contro la divisione austro-ungarica, ciascuno promosso per merito di guerra al grado superiore e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Inoltre al comandante ed all'equipaggio della silurante che ha affondata la corazzata austro-ungarica *Szent Istvan* è accordato un rilevante premio in denaro.

IL COMUNICATO DI STASERA

Una grande battaglia

COMANDO SUPREMO, 16 Giugno, 1918.

Una grande battaglia è da ieri in corso sulla nostra fronte.

Il nemico dopo una preparazione di artiglieria eccezionalmente intensa per violenza di tiro e numero di bocche da fuoco impiegate, ha iniziato la sua attesa offensiva, lanciando ingenti masse di fanteria all'attacco delle nostre posizioni del settore orientale dell'Altipiano di Asiago, del fondo Val Brenta e del Monte Grappa, tentando in più punti il passaggio a viva forza del Piave ed eseguendo forti azioni locali a scopo dimostrativo sul rimanente della fronte.

Le nostre fanterie e quelle dei contingenti alleati sopportarono impavide il tormento del tiro di distruzione e, appoggiate dal fuoco di sbarramento delle proprie artiglierie, che già avevano accortamente prevenuta la preparazione avversaria con tempestivo e micidiale tiro di contro-preparazione, sostennero bravamente l'urto nemico nella zona avanzata di difesa.

Lungo i 150 chilometri di fronte più intensamente attaccati, le potenti colonne di assalto nemiche, nello slancio iniziale, occuparono soltanto alcune posizioni di prima linea in regione Monte di Valbella, nella zona dell'Asolone ed alla testata del saliente del Monte Solarolo.

Alquante truppe riuscirono a passare sulla destra del Piave nella zona di Nervesa e nella regione Fagarè-Musile.

Nella giornata stessa i nostri iniziarono su tutta la fronte energici contrattacchi, mediante i quali riuscirono a contenere la violentissima pressione avversaria ed a riconquistare buona parte delle posizioni temporaneamente cedute, se qualcuna delle quali, peraltro, nuclei isolati, con fulgido valore, avevano saputo mantenersi ad ogni costo.

La lotta, non diminuita di violenza dalla notte, continua accanita, ma le nostre truppe tengono saldamente la fronte sull'Altopiano di Asiago, hanno rioccupato completamente le primitive posizioni sull'Asolone ed al saliente di Monte Solarolo e serrano dappresso le fanterie nemiche passate sulla destra del Piave.

Il numero dei prigionieri finora accertati supera i tremila, fra i quali ottantanove ufficiali.

Gli aviatori nostri e alleati concorrono potentemente alla battaglia bombardando i punti di passaggio sul Piave e mitragliando le truppe nemiche ammassate.

Trentun velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia in data 15 corr. dice:

Un violento bombardamento è stato aperto su tutto il fronte dal mare fino all'Adige alle ore 3 di stamane. Il bombardamento è stato seguito da attacchi di fanteria durante tutta la giornata.

Il fronte britannico è stato attaccato da quattro divisioni austriache. Sulla destra l'attacco è completamente fallito, con gravissime perdite per il nemico. Sulla sinistra il nemico è penetrato nella nostra prima linea sopra un fronte di circa 2500 yards e per una profondità massima di circa 1000 yards, ove è stato fermamente contenuto per tutta la giornata. Il nemico ha sofferto gravissime perdite.

Durante parecchi giorni non è stato possibile per gli aviatori volare a causa delle condizioni atmosferiche ed oggi queste sono state pure cattive pei voli, eccetto nelle prime ore del giorno. In questo periodo sono state distrutte sette macchine nemiche e due palloni sono stati abbattuti in fiamme.

Nel pomeriggio le nostre squadriglie di aviatori sono state per tutto il tempo occupate ad attaccare il nemico con mitragliatrici, bombardando i suoi ponti e trasporti sul Piave inferiore ed arrecando, mentre volavano a bassa quota, gravi danni.

La prima fase dell'offensiva

ZONA DI GUERRA, 15.

Prima di decidersi all'offensiva sul nostro fronte l'Austria ha avuto un lungo periodo di incertezze e di atteggiamenti contradittori che il convegno fra i due imperatori a Spa e il patto militare ivi firmato non avevano troncato. Restava sempre da risolvere il dubbio se convenisse impegnare le forze austriache mentre la Germania agiva a fondo in Francia. A poco a poco l'idea di sferrare un colpo sul nostro fronte si era fatta strada nelle sfere militari austriache dapprima renuenti o dubbiose; essa era stata propagata con argomenti diversi, ma specialmente con quelli di ordine politico e di ordine economico. La stampa persuadeva il pubblico, gli ufficiali persuadevano i soldati che bisognava costringere l'Italia alla pace e nel tempo stesso ottemperare agli obblighi che derivano all'Austria verso la Germania dai vecchi e nuovi patti stipulati. Ma, sovratutto, si faceva comprendere che, per attenuare la penuria dei viveri, non v'era altro mezzo per l'Austria che quello di procurarsene in abbondanza in Italia. Quanto più cresceva la crisi alimentare, che in alcune parti della Monarchia ha tutti i caratteri della fame, operava il miraggio delle nostre ubertose campagne, delle pianure venete ricche di messi e di bestiame, promettenti di pingui vendemmie. Mentre la logica avrebbe voluto che le cattive condizioni interne dell'Austria, che si ripercotevano anche sul suo esercito, allontanassero il pensiero da una impresa di guerra aleatoria che avrebbe richiesto nuovi salassi di sangue e di danaro, è avvenuto tutto il rovescio. In Austria la guerra può costituire un diversivo alle crisi che l'affliggono. Gli stessi torbidi recenti di Boemia, di Moravia e di altre parti dell'impero potevano trovare in un'azione offensiva sul fronte italiano, in un risuscitamento di spiriti aggressivi contro il nemico, un buon palliativo. Ed ecco che il piano è definitivamente approvato; un piano che possibilmente cogliesse l'Italia alla sprovvista; che la colpisse nei punti presumibilmente più deboli del suo fronte; che scompaginasse il suo esercito; che aprisse il varco alle sue pianure; che, con la gioia del successo e l'abbondanza del bottino, soddisfacesse le popolazioni più scontente, le nazionalità più facinorose. Restava di decidere la data. A questo proposito, sembra che nelle sfere militari austriache si delineavano due tendenze: l'una frettolosa e l'altra temporeggiatrice.

Ai primi del maggio scorso, coloro che subivano più direttamente le pressioni della Germania volevano l'inizio immediato dell'offensiva; altri invece — e fra questi si vuole fossero lo stesso imperatore Carlo e Boroevic comandante delle forze lungo il Piave — sostenevano la necessità di temporeggiare ancora alquanto, per poter condurre a termine senza precipitazione i preparativi necessari. A questa tendenza davano forza le considerazioni economiche. Si osservava facilmente che era opportuno attendere che le campagne italiane fossero mature per il raccolto, e ciò perchè riuscisse più copioso il bottino e le campagne stesse offrissero nutrimento alle truppe. Fra queste due tendenze, si venne ad una tendenza media; e l'offensiva in Italia parve decisa per il 14 maggio scorso; ma la data fu poi spostata di un mese, in seguito alla necessità di accumulare masse enormi di mezzi per l'azione.

Si è venuti così appunto al 15 giugno. Intanto si allestivano tutti i mezzi necessari; si eseguivano cautamente concentramenti di truppe, spostamenti di artiglierie, trasporti di munizioni e di viveri in determinati settori del fronte, e specialmente in Val d'Adige, sull'altipiano dei Sette Comuni e lungo il Piave. Noi avemmo sentore del nervosismo che regnava nelle linee nemiche, accresciuto dalla consapevolezza del morale elevato del nostro esercito, della sua calma, del contatto suscitatore di energie con i reparti czeco-slovacchi.

Il nemico aveva avuto occasione di saggiare la saldezza delle nostre truppe, la loro ricostituzione completa dall'autunno scorso in poi; conosceva i nostri apprestamenti difensivi; non si dissimulava la gravità della meditata impresa. Non potendo riorganizzare militarmente e moralmente il suo esercito, cercò almeno di eliminare le cause di lamento e di depressione morale, di sussidiario di maggiori mezzi di vita e di lotta. Così aumentò la razione del soldato, le provviste delle compagnie, le dotazioni di cartucce. Alle truppe delle unità che dovevano operare furono distribuiti vino, rhum, acque minerali in abbondanza. Ogni soldato ebbe un pugnale e una corazza per il petto. Quando tutto è sembrato pronto, l'offensiva in Italia, col permesso di Hindenburg, è stata sferrata. Possiamo per ora descriverne solo la prima fase, che può dirsi preparatoria. Non sappiamo ancora quale sviluppo essa possa avere, quali siano gli obbiettivi, quale l'idea animatrice; se abbia una portata prevalentemente tattica o strategica. Ci manca perfino il modo di valutare, alla stregua di ciò che sta avvenendo, il significato dell'azione offensiva svolta il 13 corrente sulla Cima Cady e sul Monticello, nell'elevatissima zona del Tonale; se, cioè, essa si volesse collegare con la più vasta azione preannunziata dall'azione di fuoco del 15 mattina, ed avesse avuto uno scopo diversivo, o si dovesse considerare come un'azione a sè, alla quale la fortuna non ha arriso. Ma poco importa di ciò. Ci basti ripetere che una delle principali vie di irruzione in Valcamonica è stata chiusa per la tenace resistenza delle nostre valorose truppe. Avremo più tardi il tempo di inquadrare più tardi l'azione del 13 in quella oggi iniziatasi.

Poco prima delle 3 di stamane 15, si è scatenata sulle nostre linee, dalla Val Lagarina al mare, una violentissima tempesta di fuoco. Da qualche distanza, nella notte ancora rischiarata dalle stelle, si udiva un solo lungo rombo senza pause; era un vero e proprio fuoco tambureggiante. Tutti i grossi e medi calibri hanno scatenato la loro ira con accompagnamento dei pezzi da campagna. I nostri artiglieri hanno subito riconosciuto la maggior parte delle batterie che prendevano parte simultaneamente alla azione di fuoco, ed hanno cominciato a controbatterle; ma notavano che, accanto alle batterie inquadrate e già svelatesi, il nemico ne aveva portate altre, quasi tutte di medio e di piccolo calibro, per rendere più intensa la sinfonia infernale.

Il bombardamento, sempre più incalzante e furioso, è durato per circa cinque ore, con accentuazione di violenza sull'altipiano dei Sette Comuni, ad oriente del Brenta e sul medio Piave. Di quando in quando il nemico gettava sulle nostre posizioni avanzate, sulle linee arretrate e sui villaggi di retrovia serie di granate a gas, contro le quali peraltro erano efficace riparo le maschere e i ricoveri.

Il nemico faceva molto affidamento sul gettito dei *gas* sulla zona delle nostre artiglierie per mettere fuori combattimento gli artiglieri, come già fecero i Tedeschi nella battaglia di San Quintino. Ma questa manovra nemica era da parte nostra già preveduta; così gli artiglieri italiani poterono controbattere vivacemente ed efficacemente.

L'ampiezza della linea di fuoco, che si estende per circa centocinquanta chilometri, dimostra che si tratta di un'offensiva di vaste proporzioni, quantunque con intenti diversi nei diversi settori. Probabilmente nella parte più occidentale del fronte investito, il bombardamento mirò soltanto a trattenere le nostre truppe, per impedire che rincalzi accorressero altrove.

La maggiore violenza del fuoco sull'Altipiano dei Sette Comuni, sul Grappa, nella zona del Montello e in genere sul medio Piave ha svelato le intenzioni offensive dell'ardimentoso piano nemico di invasione. Gli Austriaci hanno cercato di distruggere le nostre difese sulle posizioni montane dominanti le valli e le arterie di comunicazione che scendono da nord a sud, quasi parallelamente, nelle pianure venete, principale fra esse quella del Brenta. Onde l'intenzione del nemico è di espugnare i due baluardi a destra ed a sinistra del fiume, cioè le estreme alture orientali dell'Altipiano da una parte e del massiccio del Grappa dall'altra, per poter scendere a Bassano e di là impadronirsi di Castelfranco e Cittadella.

Simultaneamente al Grappa il nemico batteva con maggiore insistenza la zona collinosa di Montello, con evidente intenzione di espugnarlo e impadronirsi della via per Montebelluna, Treviso, Mestre e per le ubertose campagne del Veneto.

Del resto ci erano già noti i preparativi nemici per il passaggio del Piave. Sapevamo degli esperimenti di passaggio, fatti dagli Austriaci sulla Livenza, con la costruzione di numerosi canotti di cui i nostri aviatori vedevano il cantiere presso Santo Stino di Livenza, ed il deposito di essi sotto tettoie di paglia nel settore di Fossalta e San Donà; nonchè dell'allestimento di ponti smontabili lungo tutta la linea del fiume. Il nemico aveva anche costruiti piloni per servirsene come appoggio dei ponti.

All'inizio della lotta il fuoco è stato scatenato con tanto furore da dimostrare con evidenza che il nemico non aveva calcolata adeguatamente la nostra resistenza.

Alighiero Castelli.

Il fronte si è stabilizzato in Francia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 16.

Il fronte si è stabilizzato da Montdidier fino alla riva sinistra dell'Aisne. Non si segnalano che lotte di artiglieria in azioni locali. Così una nuova sosta, abbastanza brusca si è verificata nell'offensiva del nemico. Questo in sei giorni di terribili combattimenti non ha realizzato che mediocri guadagni; ma esso, dicono i critici, fra cui quello del *Petit Parisien*, ha perduto la battaglia, se tendere a un obbiettivo e non raggiungerlo, vuol dire perdere.

I critici militari non vedono nell'attuale calma generale se non un intervallo che permetta la preparazione di nuovi attacchi; l'attribuiscono alla tenacia delle nostre mirabili truppe, ai loro contrattacchi, alla fruttuosa ripresa offensiva dell'11 giugno e alle spaventevoli perdite dell'avversario; soprattutto tengono pure conto delle qualità morali dei combattenti le quali fra le nostre truppe supplirono in larga misura alla sproporzione delle forze, e traggono unanimemente dallo scacco tedesco le migliori ragioni di fiducia, tanto più che i nostri effettivi sono in costante aumento, mentre quelli del nemico si vanno esaurendo.

* * *

PARIGI, 16.

Mentre l'offensiva tedesca si è arrestata, le nostre truppe profittano della sosta momentanea per rettificare vantaggiosamente le nostre posizioni ad est della foresta di Villers-Cotterets.

Sabato mattina all'alba essi hanno eseguito un vigoroso attacco, perfettamente riuscito. L'angolo settentrionale della foresta di Villers Cotterets, il villaggio di Coeuvres ed il paesello di Vaisery, 1500 metri più a sud, furono presi d'assalto. Il nemico dovette ripiegare sul villaggio di Cutri, cioè sulla antica linea di battaglia. Nello stesso tempo riuscimmo a far rallentare la pressione avversaria nel bosco ad est del villaggio di Montgobert. Compiendo così una avanzata di un chilometro di profondità su un fronte di tre chilometri.

L'azione fu eseguita rapidamente e tutti gli obbiettivi furono raggiunti con lievi nostre perdite, grazie alla efficace preparazione dell'artiglieria. I tedeschi lasciarono nelle nostre mani 130 prigionieri.

Questo successo locale dimostra nuovamente che lo spirito aggressivo delle nostre truppe non si smentisce.

Del resto, non sono segnalati che duelli d'artiglieria verso l'Oise, l'Aisne ed in Champagne.

I comunicati

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud dell'Aisne, un'operazione locale ci ha permesso di rioccupare il nemico da Coeuvres-Valsery, di cui ci siamo impadroniti. Abbiamo pure allargato il nostro terreno ad est di Montgobert. Sono rimasti nelle nostre mani 130 prigionieri ed una diecina di mitragliatrici. Sul resto del fronte nulla altro da segnalare.

PARIGI, 16 (ore 15). — *Azioni locali a nord-est del bosco di Genlis, a sud di Dammard e nella regione di Vinly permisero ai francesi di fare settanta prigionieri e di prendere mitragliatrici.*

Un tentativo del nemico di passare la Matz presso l'Oise fallì sotto i fuochi francesi.

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Viva attività di ricognizioni. Riuscita operazione a sud-ovest di Merris. Più forti puntate nemiche sull'Ancre furono respinte. L'attività di mine e di artiglieria si ravvivò iersera dalle due parti della Somme.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *A sud-ovest di Noyon l'attività della fanteria restò limitata ad azioni di combattimento locali. Il fuoco d'artiglieria diminuì di forza.*

A sud dell'Aisne il duello di artiglieria rimase più intenso. Parecchi attacchi parziali effettuati dal nemico contro le nostre linee nella foresta di Villers Cotterets furono respinti.

Un curioso episodio

LONDRA, 15.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito americano telegrafa in data 14 corrente:

Vi sono nell'esercito americano molti uomini di discendenza tedesca. Una compagnia composta per la maggior parte di questi uomini e che si recava nelle trincee, incontrò una colonna di prigionieri tedeschi che ne ritornavano. I tedeschi procedevano scoraggiati, ma furono scossi e rimasero sbalorditi quando si trovarono avvicinati e apostrofati in modo ingiurioso nella loro lingua materna dai nuovi venuti. Questi li sommersero sotto un torrente di parole, esprimendo il disprezzo che provavano per la loro sottomissione ad un birbante come il Kaiser, per la loro partecipazione a fianco dei prussiani in un combattimento impegnato contro tutti i popoli onesti.

La Camera ha approvato l'esercizio provvisorio

Seduta del 16 Giugno 1918
Presiede il vice-presidente on. ALESSIO

Prima che il Presidente dichiari aperta la seduta pochi deputati si affollano al banco del Governo dove è Ministro della Guerra al quale chiedono notizie dell'offensiva. Le notizie sono ottime, e sono accolte dai deputati con un senso di viva soddisfazione.

La seduta è aperta alle 15 precise.

Le comunicazioni dell'on. Zupelli

Si alza l'on. ZUPELLI fra la più viva attenzione della Camera e dice:

— Mi onoro di portare a conoscenza della Camera alcune notizie circa la grande battaglia impegnata da ieri mattina sulla nostra fronte.

La battaglia che ha una vastità senza pari, perchè incomincia dall'Astico e va fino al mare, procede con piena soddisfazione nostra. (Vivissime approvazioni).

Il nemico che ha attaccato con forze preponderanti è stato respinto sulla massima parte dei punti. (Vivissime approvazioni). Dove ha potuto conquistare qualche linea secondaria ed avanzata l'ha tenuta per poco tempo; un valido contrattacco lo ha respinto e noi siamo ritornati alle nostre linee. (I ministri ed i deputati sorgono in piedi — Vivissimi generali e reiterati applausi — Grida di « Viva l'Esercito! »).

Il morale delle truppe è elevatissimo. E su questo sono concordi tutti i comandanti. (Vivissime approvazioni).

Il nemico, malgrado che sia egli che attacca, ha lasciato nelle nostre mani circa 3,000 prigionieri. (Vivissimi applausi). Il valore di questa cifra è enorme perchè nella difensiva è ben difficile fare grandi quantità di prigionieri. (Approvazioni). Questo vuol dire che la reazione da parte nostra è stata veramente eroica. (Vivissime e generali approvazioni).

Io credo di interpretare il desiderio della Camera comunicando il plauso che ora è partito da tutti i banchi senza distinzione (Vivissime approvazioni) all'esercito ed al suo comandante. (I ministri ed i deputati sorgono nuovamente in piedi — Vivissimi, generali e prolungati applausi — Grida ripetute di *Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re!*)

L'on. SIPARI ha notizia che nella sola giornata di ieri, di fronte ad una perdita di soli due nostri apparecchi, furono abbattuti ben trentadue velivoli nemici.

Al Corpo aeronautico militare vada il saluto riconoscente della Camera (Vivissimi e prolungati applausi).

L'on. Chiesa

L'on. CHIESA, commissario generale per l'aeronautica, ringrazia l'on. Sipari e la Camera dell'omaggio tributato al Corpo aeronautico.

Posso confermare che un dispaccio del Comando Superiore dell'aeronautica dà le seguenti notizie: « Nella prima giornata di lotta la nostra aviazione, non ostante condizioni atmosferiche sfavorevoli, cooperò validissimamente, con vera abnegazione del personale navigante, alla azione comune. Gli apparecchi abbattuti sono oltre trenta.

Cinque bombardamenti eseguiti con Caproni e con gli Sva, i collegamenti durante l'azione e le crociere e i mitragliamenti a bassissima quota attestano la nostra indiscutibile superiorità aerea.

Anche i dirigibili, nonostante le condizioni atmosferiche, eseguirono bombardamenti». (Vivissimi applausi).

La Camera comprende come a coloro che là operarono con tanto ardire e con tanta ferma e tenace volontà nulla possa essere di maggior conforto che il plauso della Camera. (Vive approvazioni).

A noi la preparazione coscienziosa, ad essi la gloria dell'azione. (Vivissime e generali applausi).

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Si passa alla discussione sull'esercizio provvisorio. Ha per il primo la parola il Ministro per l'industria e il commercio, on. CIUFFELLI.

Il Ministro dell'industria

L'on. CIUFFELLI, dice:

Il regime delle importazioni deve essere ridotto ai bisogni reali, essenziali (che sono sempre grandi) dell'Esercito e del Paese.

I limiti del commercio di esportazione vanno invece cercati e sono imposti in primo luogo dagli stessi bisogni dell'Esercito e del Paese, ai quali si deve anzitutto provvedere con le nostre derrate e le nostre produzioni, ed in secondo luogo dalla opportunità, anzi dalla necessità, di contribuire a mantenere il sistema del blocco verso i nostri nemici, di non approvvigionare in alcuna guisa gli imperi centrali attraverso gli Stati neutrali od alleati.

Ma anche in questi confini e in questa necessità le esportazioni e in ispecie le importazioni vanno pure regolate con criteri razionali.

Per le nostre industrie

Ricorderò gli esempi più salienti e, pur troppo, più noti, per recenti fatti che hanno tristamente impressionato l'opinione pubblica quelli delle materie tessili; — la seta, il cotone e i cascami. — Ebbene, se per i colpevoli la giustizia deve procedere rapida e severa, è d'altronde necessario che le gesta criminose di pochi non danneggino, non diffamino e non soffochino l'onesto commercio, non distruggano uno dei più vecchi e forti rami delle nostre industrie manifatturiere che mantiene diecine e centinaia di migliaia di operai ed operaie, una delle maggiori correnti esportatrici che da sola raggiunge quasi l'importo della metà del nostro commercio di esportazione in ogni parte del mondo, dagli ottocento al novecento milioni di lire.

Per questa industria noi dobbiamo facilitare le importazioni delle materie prime, dei cotoni americani, indiani, egiziani — che d'altronde sono indispensabili in enormi quantità all'esercito nostro — dei bozzoli, delle sete e dei cascami asiatici che vengono lavorati fra noi e riesportati ad un prezzo doppio e triplo di quello di introduzione e che perciò giovano non solo alla economia del paese ma all'andamento dei nostri cambi con l'estero.

Ma così per questo come per gli altri oggetti di esportazione dobbiamo vegliare affinchè, nè direttamente nè indirettamente, giovino ai nemici, e quindi occorre vagliare con giusto rigore le licenze di esportazione, non solo limitandole ai contingenti stabiliti, ma rifiutandole per gli invii alle ditte giustamente sospette, estendendo la sorveglianza anche all'estero per mezzo di organi internazionali che sono stati ora rafforzati e perfezionati mediante accordi fra diversi Stati e fra le Amministrazioni interessate; mediante conferenze ed intelligenze che, per quanto riguarda l'Italia, mi sono dato cura io stesso di promuovere.

Però, come ho accennato, entro i limiti del razionamento, o, come ora si dice, del contingentamento fissato negli accordi internazionali, osservate le regole e le precauzioni che abbiamo imposte, l'onesto commercio di esportazione deve essere tra noi facilitato e protetto, anche in considerazione del nostro sviluppo e del nostro avvenire economico. In quest'ordine di idee, tutto il Governo è concorde perchè, come è naturale, se noi dobbiamo inesorabilmente colpire le attività dannose e delittuose, dobbiamo incoraggiare e proteggere quelle proficue ed oneste che sono in grandissima maggioranza e costituiscono la tradizione e l'onore del lavoro italiano.

Fra industria e banche

Un altro importante argomento del quale si sono occupati quasi tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione — è quello dei rapporti fra le industria e le banche.

Alcuni fatti verificatisi in questi ultimi tempi e le polemiche che ne sono derivate, hanno dato a questa materia un carattere di attualità e d'urgenza che però non deve dispensarci dall'obbligo di esaminarla con serenità e ponderazione.

Il fenomeno dell'acquisto dell'accaparramento delle azioni dei grandi istituti di credito da parte di forti aziende industriali o di gruppi di esse, non è certamente scevro di danni e di pericoli.

Prescindendo da ogni teoria sulla funzione degli istituti di credito non pare oppugnabile che l'asservimento di un istituto di credito ad una Società o gruppo industriale, nè può compromettere l'andamento normale e benefico.

E' infatti evidente che quando la maggioranza o gran parte delle azioni sieno possedute da una sola Società industriale, questa influirà sulla scelta degli amministratori della Banca e cercherà che essa serva specialmente ai propri interessi, le sia larga di credito ed avara invece ne sia verso altre Società od industrie rivali e concorrenti.

Da ciò scaturisce un doppio ordine di inconvenienti. Inconvenienti per quelle industrie che non trovano più nell'istituto di credito l'appoggio di cui hanno bisogno, l'indipendenza e la imparzialità nell'apprezzamento delle loro forze, delle loro iniziative, delle loro esigenze di vita e di sviluppo.

Inconvenienti per la stessa Banca la quale non compie più la sua normale funzione di serena ed avveduta dispensatrice del credito e del denaro — e che, essendo aggiogata al carro della Società o gruppo industriale che ne possiede le azioni, dovrà necessariamente risentire delle fortune, delle disavventure, dei rischi e delle crisi del gruppo o della Società medesima.

Da questo anormale stato di cose scaturisce una conseguenza peggiore; la possibilità di una crisi e di un panico fra i depositanti e i correntisti. Poichè è ben noto che non esistono fra noi istituti di credito i quali non ricevano danaro in depositi a risparmio o in conto corrente, e che soltanto i depositi a risparmio esistenti presso le maggiori Banche private superano i due miliardi.

In caso di una crisi industriale, sia pure limitata alla Società ed al gruppo al quale la Banca è legata, è sempre questa in grado di far fronte alle domande di ritiro dei depositi? Con quali mezzi, se il denaro è impegnato in operazioni a lunga scadenza e specialmente nelle aziende industriali che più si trovano in crisi e in bisogno?

Qui il pericolo può estendersi, da prima ai depositanti di quella determinata Banca, e poscia ad altre Banche e ad altri depositanti in conseguenza dei legami di interessi e di operazioni finanziarie d'ogni sorta che stringono le Banche fra loro e queste alle industrie come in una lunga catena.

Simili eventualità, per quanto remote, sono tali da influire sulla vita economica della nazione e dovevano perciò richiamare l'attenzione del Governo, il quale ha posto allo studio i provvedimenti che gli sono sembrati più efficaci e che sono richiesti e consentiti nell'attuale periodo di guerra, salvo ad introdurli in modo permanente nella nostra legislazione se il Parlamento crederà in seguito di adottarli, modificandoli o completandoli.

Lo sviluppo delle nostre industrie

Ma se possono riuscire utili i prudenti e misurati provvedimenti che mirino all'indipendenza degli istituti di credito — e specialmente dei maggiori — alla loro stabilità finanziaria, alla sincerità delle assemblee deliberanti, alle responsabilità degli amministratori ed alle garanzie possibili per i depositanti, io pure ritengo che alla soluzione di questi complessi e delicati problemi giovino più delle provvidenze governative il naturale dinamismo delle forze economiche, l'oculatezza dei dirigenti delle grandi aziende, la giusta visione dei reciproci interessi.

Se bisogna frenare le degenerazioni, è piuttosto il caso di compiacersi che di allarmarsi dello sviluppo che hanno preso talune delle grandi aziende industriali. L'Italia ne ha avuto bisogno per la sua guerra; ne avrà un bisogno non meno grande nel periodo della pace.

Se è vero che ad ingigantirle ha contribuito il fiume d'oro che lo Stato è stato costretto a far scorrere per provvedere alle necessità belliche — la parte del pubblico danaro impiegata in questi impianti non resterà infeconda per l'avvenire, per la produzione e l'espansione economica del nostro Paese.

Così per l'aumento della produzione interna, come e più per il suo commercio di esportazione, l'Italia ha bisogno di grandi organizzazioni finanziarie ed industriali. Molte ne vanno nascendo; altre crescono rapidamente.

Mentre nel 1916 l'aumento dei capitali delle Società per azioni — dedotti i disinvestimenti — fu di 231 milioni, nel 1917 raggiunse la somma di 1.382 milioni. E nei primi mesi dell'anno corrente, sono noti i grandi aumenti di capitale deliberati.

Queste cifre significano nuove forze, nuove iniziative, nuove attività.

E' però necessario che queste non si osteggino, non si sovrappongano, non si trovino in contrasto sulle stesse vie e sugli stessi campi di lavoro.

Come avviene nei paesi più esperti e più progrediti, è invece necessario che i capitani delle imprese industriali e finanziarie si accordino, si dividano e si assegnino i compiti, coordinino gli sforzi e si aiutino a vicenda.

Il governo con la sua azione quotidiana e con i suoi provvedimenti cercherà sempre di spingerli sopra questa via di salute e di salvezza economica.

Ma per raggiungere la mèta alla quale tutti miriamo della prosperità e della grandezza del paese, esso confida specialmente nel buon senso, nell'avvedutezza, nel patriottismo dei cittadini, sieno essi militi modesti o capitani potenti del lavoro nazionale. (Applausi, congratulazioni).

Il Ministro della Guerra

Il generale ZUPELLI risponde ai vari oratori che si sono occupati in questioni di sua competenza. Parla delle requisizioni e degli errori lamentati, promettendo di provvedere. A proposito degli esoneri assicura che il problema sarà fra breve risolto.

Rispondendo agli on. Gallini, Casalini, Colajanni dice che nei limiti del possibile e in considerazione del momento cercherà d'accontentarli. Conclude inviando un pensiero ai combattenti che sono tanto degni del plauso della Camera. (Applausi vivissimi).

Il Ministro d'agricoltura

L'on. MILIANI s'intrattiene a lungo sulla mobilitazione agraria ed espone quanto egli ha fatto per far passare dallo stato di progetto alla pratica attuazione questo importantissima iniziativa. Annunzia che tutte le Commissioni e gli uffici provinciali hanno cominciato già a funzionare. (Approvazioni).

Il Ministro dei trasporti

Ha la parola il Ministro dei Trasporti on. VILLA il quale fa oggi il suo debutto alla Camera ed è ascoltato e seguito con molta attenzione e benevolenza. Egli ha anzitutto il piacere di constatare come siano proceduti ottimamente i servizi dei trasporti nell'interesse dell'Esercito.

Quanto alla questione della distribuzione dei carri ferroviari dice che la sua opera si inspira a criteri di equità e di interesse nazionale. Egli sta facendo di tutto perchè la piaga delle raccomandazioni e delle indebite ingerenze sia soppressa. E' poi una questione fondamentale che il materiale ferroviario sia conservato con la maggiore cura e che le riparazioni siano fatte subito, come si ha assidua cura di fare. Sono state fatte anche, d'accordo col Ministro del Tesoro, nuove commesse di carri, onde presto avremo a nostra disposizione una quantità ragguardevole di carri ferroviari.

Viene quindi a trattare la questione del carbone che è essenziale per noi. Abbiamo in questo momento una fornitura di carbone che ci permette di guardare con tranquillità l'avvenire. Tuttavia è necessario attuare al più presto la trazione idroelettrica. Può assicurare a questo proposito che presto diventerà un problema concreto. Farà di tutto perchè nel più breve tempo possibile si proceda alla elettrificazione della importante linea Roma-Torino-Bussoleno. Sono state già prese tutte le necessarie disposizioni perchè i tratti Genova-Roma e Bussoleno-Modane siano immediatamente trasformati a trazione elettrica (Approvazioni). Così pure si stanno curando i bacini idrici appenninici. Si avranno così al più presto due grandi serbatoi; uno nell'alto Setta e l'alto Reno con un forza disponibile di 28 mila H. P.

Il problema idroelettrico sarà necessariamente coordinato con il problema delle ligniti.

Viene quindi a parlare dei trasporti marittimi ed espone che l'esigenze nostre improrogabili sono quelle di coprire i deficit delle perdite della guerra. In questa materia confessa di essere eclettico. Tutti i sistemi che procureranno navi all'Italia saranno da lui adottati, tenendo naturalmente in primo luogo l'attenzione volta ai cantieri italiani su cui sopraintende con occhio vigile il suo collaboratore on. Salvatore Orlando.

Per sviluppare i nostri trasporti marittimi egli sta studiando una riforma della legislazione in tema di marina mercantile che elimini tutto ciò che ora costituisce inciampo per la libertà di esso e specialmente la libertà dei noli per un lungo periodo di tempo che porta di conseguenza dei noli iperbolici. Così pure non si può consentire che tutti i privilegi siano a vantaggio del costruttore e non anche dell'armatore. La sua opera si inspirerà quindi ai due concetti: di dare ai costruttori il più largo margine, e di fare ricostituire la classe degli armatori a beneficio della nave e della gente marinara.

Viene quindi a parlare dei porti di Genova. Riguardo al porto di Genova dice che si è potuto far fronte alla richiesta di mille carri al giorno e si sono inviati sino a 1300 carri al giorno. Frattanto sono in corso provvedimenti per regolare il porto di Napoli. La legislazione dei porti è antiquata. Bisogna rifare la legislazione dei porti, e prende impegno di studiare tale questione. Occorre anche che alle nuove esigenze statali corrispondano nuovi uffici statali. Prende impegno di provvedere anche alla marina mercantile, la quale necessita di organi che meglio la proteggano e garantiscano. Il problema è complesso, ma ho fiducia di attuarlo. (Vivissimi applausi. I Ministri si congratulano con l'on. Villa, che riceve le congratulazioni di moltissimi deputati

Il Ministro dei consumi

Prende quindi la parola il Ministro dei Consumi, on. CRESPI:

Comprenderò — egli dice — la mia risposta agli on. Sighieri, Corniani, Casolini, Mosca Gaetano ed agli altri oratori che toccarono la mia materia in una rapidissima sintesi dell'attuale situazione alimentare e dei problemi che ne risultano.

Approvvigionamento granario

Con l'aiuto degli Alleati, quanto al grano abbiamo vinto la battaglia, rimettendo in grano la farina ricevuta e aggiungendo agli arrivi nei porti di destino, le quantità perdute per siluramenti, risulta che gli Alleati ci hanno spedito per arrivo in maggio tutta la quantità mensile da noi inizialmente richiesta e cioè 400.000 tonnellate. Ciò ha all'incirca equiparato le nostre condizioni con quelle degli altri paesi importatori ed ebbe, come tutti voi constatate, il migliore effetto sul morale dei cittadini e dei soldati. Grazie sieno rese ai nostri amici d'Inghilterra, di Francia, d'America. Da giugno ad agosto le quantità già ricevute e in corso di spedizione saranno inferiori alla cifra massima, che non fu mai prima raggiunta. Confido saranno bastevoli a mantenere lo stato di calma che è succeduto agli spasimi di dicembre, gennaio e marzo.

Nei prossimi giorni comincierà il nuovo raccolto.

Coll'esperienza del passato i miei uffici hanno tutto approntato perchè esso sia distribuito ai consumatori a seconda dei loro bisogni, lasciando ai produttori le quantità necessarie alla semente e alla alimentazione delle famiglie e dipendenti; e ritirando il resto per le popolazioni non produttrici. Se i Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni assieme al Comando Supremo potranno consentirme i mezzi loro richiesti nella più modesta misura per questa nuova e vera e grande battaglia della requisizione, che se ben condotta avrà sull'animo degli agricoltori i più fecondi risultati, le operazioni di raccolta del grano potranno essere compiute entro ottobre e non più disseminate in tutti i mesi dell'anno. Avremo così la massima possibile uniformità di trattamento verso tutti gli agricoltori d'ogni regione d'Italia in base alle date diverse dei raccolti. Tutti saranno pagati subito con buoni di tesoreria pagabili entro dieci giorni anche presso gli Uffici postali e sarà versato il prezzo intero per le partite che saranno ritirate, e fino al 75 per cento del prezzo intero per quelle partite che si lascieranno in deposito, e per le quali continuerà il compenso di centesimi 30 al mese per quintale che è largamente rimuneratore delle spese e degli interessi.

Dice che farà distribuire un fascicoletto che conterrà tutte le norme per le requisizioni.

Il problema zootecnico

Quanto al problema zootecnico egli crede di essere in via di risolvere la grave situazione.

Anzitutto bisognava aumentare la importazione della carne congelata, che richiesta anteriormente in diecimila tonnellate, è ottenuta in 13.500 tonnellate in gennaio, 7700 in febbraio, 9500 in marzo, cade in aprile a 3400 tonnellate. Gli effetti dei nuovi accordi di Londra si potevano sentire solo in maggio, nel quale mese siamo riusciti ad importare quasi 24 mila tonnellate.

Anche in giugno abbiamo buona importazione. Ci fu disgraziatamente silurato un importante piroscafo, ma confido egualmente di riuscire nel programma che il Governo si è imposto.

Già in maggio il quantitativo di 150 mila capi di bestiame che fu necessario di macellare in aprile per i soli bisogni dell'esercito è caduto a 56,000 capi. Aggiungasi la diminuita macellazione per la popolazione civile e chiaro appare che le provvidenze prese in marzo hanno fruttato un'economia di oltre centomila capi in maggio — salvando così l'agricoltura da una crisi che avrebbe potuto essere acutissima con serie conseguenze materiali e morali. Tale economia si manterrà pel futuro se avrò la fortuna di poter compiere il programma fissato d'accordo coi Ministri della Guerra e delle Agricoltura.

Per tale programma la macellazione nel secondo semestre del 1918 dovrebbe essere all'incirca contenuta nel terzo di quella avvenuta nei primi quattro mesi di questo stesso anno, ed essere all'incirca contenuta sotto la metà di quello che si compiva negli anni antecedenti alla guerra.

La realizzazione di tale programma è ritenuta indispensabile a salvare e a reintegrare il nostro patrimonio zootecnico in modo tale da averlo in piena efficienza pei lavori agricoli della prossima annata. A tale realizzazione il Ministro della Guerra ed io consacreremo ogni energia, consci che una tonnellata di carne oggi importata può equivalere pel 1919 a parecchie tonnellate di grano prodotte in più nel paese.

L'on. CRESPI si occupa quindi del problema degli olj, dei grassi e dell'alimentazione dei bambini, assicurando che provvedimenti sono in corso per risolvere le deficienze odierne e conclude rendendo omaggio al buon senso del popolo che sa sopportare in silenzio le privazioni del momento (Applausi vivissimi, congratulazioni).

L'on. Salvatore Orlando

L'on. Salvatore ORLANDO, commissario per le costruzioni marittime assicura la Camera che il Governo si occupa con amore della costruzione del tonnellaggio. Dice che sono stati creati sette cantieri nuovi, che quindici scafi sono già impostati e che durante l'anno noi avremo 120.000 tonnellate di naviglio nuovo e che l'anno prossimo ne avremo per 400.000. Afferma che la guerra sottomarina, che nel mese di febbraio diede al Governo ore di angoscia, può dirsi ormai superata. Gli Imperi Centrali hanno perduta la guerra sottomarina. (Applausi) perchè la produzione mondiale supera ormai di molto le perdite. Tutte le navi del mondo sono un bene comune e se la produzione cresce e le perdite diminuiscono è facile arguire che la deficienza ben presto saranno coperte — forse lo sono di già — e ben presto avremo più naviglio di prima. A quest'opera di rimarginamento contribuiscono potentemente gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Anche l'Italia, possiamo dirlo con orgoglio, partecipa ormai degnamente a sanare le ferite della marina mercantile. (Applausi vivissimi e congratulazioni).

La chiusura

Da varie parti della Camera si grida: — *Chiusura! Chiusura!*

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura della discussione generale sull'esercizio provvisorio che è approvata.

Si passa quindi alla discussione degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno

Tutti i presentatori si limitano a fare brevissime osservazioni. L'on. CICCOTTI si occupa della intensificazione della coltura.

L'on. MAFFI fa alcune osservazioni intorno al problema sanitario militare e civile, reclamando una maggiore cura per i militari inabili e con tendenze alla tubercolosi.

L'on. PEANO confida che il Governo, mediante accordi internazionali, intensificando e unificando i servizi, provvederà efficacemente all'assistenza dei nostri prigionieri di guerra. Raccomanda soprattutto che tutti i prigionieri abbiano pane, senza far dipendere questa necessità dei prigionieri come di tutti i cittadini dalle condizioni economiche delle famiglie. (Vive approvazioni).

Fraternità di Partiti nel nome della Patria

L'on. Turati

L'on. TURATI dice: — Signori, l'ordine del giorno che io aveva presentato non lo svolgerò. L'avevo presentato a nome del gruppo, unicamente per avere occasione di prendere la parola e dire in questo momento il pensiero del gruppo. Non possiamo votare la fiducia al Governo sull'esercizio provvisorio neppure se questo concetto di fiducia venisse conglobato, implicato in un'altra formula di solidarietà che sarebbe puerile qualcuno possa negare. (Approvazioni. Noi sentiamo, come tutti gli altri, e forse più, che oggi non è ora di vane parole, perchè all'animo nostro affiora un solo, misurato sentimento, perchè non sappiamo pensare che una sola cosa (Approvazioni vivissime). Non domandateci quindi quello che non possiamo darvi; vi daremo quello che è giusto di darvi, e spontaneamente con tutto il cuore. Non intendo rispondere agli argomenti versatili dell'onor. Labriola e ai fatti personali dell'on. Colajanni. Non è questa l'ora di discussioni teoriche, di polemiche, di acrimonie. Non è ora di parole. Una uguaglianza di sentimenti ci accomuna tutti, mentre lassù si combatte, si resiste, si muore le nostre anime sono tutte ugualmente protese nell'angoscia, nello scongiuro, nell'augurio (Applausi vivissimi). Quando sui popoli, sui governi, si instaura un grande giudizio di Dio, non urtiamoci, lasciamo che la Storia passi. La morte oggi rasenta la nostra casa, ci spia, si asside al nostro domestico desco: nel nostro cuore risorgono impetuosi vecchi affetti, le ire sono sopraffatte, il sorriso col quale cercammo di spegnere le ire stesse si smorza sulle nostre labbra. Tutto cade, cade la stessa maschera che era forse la nostra arma di fierezza, cadono tutti quei venerabili luoghi comuni dei quali ci siamo in altri tempi beati. Ciascuno intenda la propria coscienza e vi ubbidisca. (Applausi generali, vivissimi e prolungati. Applaudono anche i membri del Governo e le tribune). Noi ci separeremo fra breve, ma oggi non è come ieri. Ci separiamo perchè sentiamo che dobbiamo essere là, dove sono i dolori e le ansie. Il nostro borgo, la nostra città, il nostro villaggio saranno la nostra trincea. (Applausi fragorosi).

Io voglio fare al governo una esortazione che implica un augurio: il Governo tosto che può riconvochi la Camera. Non vi chiediamo una data fissa: tosto che può che non sia una convocazione abituale, ma una ripresa di lavoro fecondo. Questa Camera, con tutte le sue deficienze umane è sempre la legittima espressione del Paese e del Popolo. Se vi potesse essere ancora in questo momento un nemico interno, esso dovrebbe essere internato da chi tenta con la demagogia o con la forza di una formazione artificiale di imporsi e sopraffare. Il governo, libero da ogni servitù, intenda e pretenda il contatto col Parlamento. Con questo, on. Colleghi, io vi dico arrivederci presto tutti quanti. Il nostro saluto non è un atto di cerimoniale: anche per i Socialisti italiani l'arrivederci vuole essere augurale all'Italia.

(L'on. Turati ha detto il suo breve discorso con viva manifesta commozione. Quando egli termina di parlare la Camera in piedi, i membri del Governo e le tribune applaudono fragorosamente. Si grida da ogni parte: Viva l'Italia. Noi vediamo moltissimi deputati precipitarsi verso il banco dell'on. Turati. Fra i primi a raggiungerlo è il ministro Bissolati. Gli on. Turati e Bissolati si abbracciano e si baciano mentre la Camera rinnova il magnifico applauso. L'on. Turati è abbracciato dai suoi compagni e salutato da moltissimi altri deputati. Fra i deputati che si stringono attorno all'on. Turati che, commosso si accascia sul suo seggio, si notano in maggioranza i deputati riformisti. La dimostrazione si ripete quattro o cinque volte fra evviva all'Esercito e all'Italia).

L'on. Girardini

L'on. GIRARDINI che aveva presentato un ordine del giorno invocante una energica politica di guerra rinunzia a svolgerlo e dice che, come l'altro ieri la Camera inviava un saluto ai vendicatori di Lissa, così oggi il nostro pensiero si rivolge ai difensori delle nostre linee. Invita i Colleghi a pensare in questo momento con animo grato e augurale ai combattenti e a tutti coloro che sull'altra sponda del Piave attendono ansiosi il risultato di questa grande battaglia. (Vivi applausi).

Il Presidente del Consiglio

Fra la più viva attenzione della Camera, che è ora affollata di più di trecento deputati, si alza per parlare l'on. ORLANDO il quale dice:

— La Camera comprenderà la ragione che mi vieta di dare a tutti i colleghi che hanno partecipato a questa discussione una particolare risposta. Basti in questo momento per loro sapere che tutte le idee esposte o consacrate in ordini del giorno sono dal Governo accolte come autorevoli raccomandazioni.

Se fosse possibile in questo momento dare risposte particolari direi all'on. Pala, il quale ha parlato così nobilmente della Sardegna che io quando ho veduto la meravigliosa Brigata Sassari mi sono riconfermato nello stretto debito di gratitudine che deve avere il Paese verso quella nobile Isola (Vive approvazioni); direi all'on. Peano, il quale ha toccato un argomento così doloroso per gli animi nostri, che noi ci siamo adoperati e ci adoperiamo perchè la condizione dei nostri prigionieri venga alleviata. Ciò che il Governo sta facendo a questo proposito fu detto anche recentemente dall'on. Bissolati.

All'on. Arcà dirò che nulla è mutato nelle nostre direttive di governo per ciò che si attiene alle nazionalità oppresse: il Governo non ha cambiato opinione; sono piuttosto le situazioni che cambiano. Una nuova fase storica è aperta ed ha avuta la sua sanzione il giorno in cui truppe czeco-slovacche sono state passate in rivista dal Re. Dato ciò è inutile dire le nostre direttive. Noi diciamo soltanto alle nazionalità oppresse: la vittoria dell'Intesa sarà vittoria vostra. Noi vinceremo e voi vincerete con noi. (Vivi applausi).

La gravità di questo momento è stata esposta dall'on. Turati con schiettezza di parola pari alla nobiltà del sentimento dell'ora che richiede la raccolta di tutte le energie. Signori, è la Storia che passa. Lo storico sereno di questi gravi avvenimenti dirà che sono sopravvenuti sulla Umanità come prevede l'Apocalisse il Giudizio Universale, all'improvviso.

Ad ogni modo quali che siano state le colpe e gli errori dei Governi e degli individui, rimane il fatto che ora si combatte per salvare la Patria e con essa l'Umanità. E' questa battaglia, di cui noi non ci dobbiamo nascondere la gravità, data dal fatto che il nemico, che possiede già una superiorità numerica, giuocherà tutto per vincere, una lotta gigantesca in cui non vi è altro da fare se non fronteggiare il pericolo e salvare la Patria. Questo sanno i nostri soldati che si appalesano sempre più grandi, e di ciò che vi è da fare ci danno l'esempio. E' la Patria che si difende.

Non è rettorica la vibrazione di questo sentimento. Vi è un nesso profondo tra la volontà e l'idea. La Patria noi la sentiamo in noi stessi, nel nostro sangue, nei nostri muscoli, senza interesse, senza differenza di partito o di religione. Come si vuol parlare di partiti nel momento in cui scorre insieme il sangue del soldato contadino che copre del suo corpo l'ufficiale industriale o proprietario, e dell'ufficiale il quale si vota volontariamente al sacrificio perchè la sua morte serva di esempio ai suoi soldati?

Io posso dire che noi abbiamo sempre cercato questa unione degli animi. L'onorevole Labriola ha detto che io ero mutato. No, non sono mutato. Io ho sempre avuta un'idea sola, un solo scopo, un solo proposito: quello di tenere unite le forze del Paese più che sia possibile, di ottenere la maggiore concordia. (Approvazioni).

Ho diritto — dice l'on. Orlando — di fare un atto di fede; ma ne dà diritto il miracolo compiuto dal popolo nostro (Approvazioni). Ricordiamo l'abisso che si è scavato improvvisamente dinanzi a noi nell'ottobre scorso; ricordiamo le condizioni tremende in cui Esercito e Paese si sono trovati; compariamole con l'Esercito di oggi e con questa magnifica solidarietà nazionale che ci circonda. Possiamo fare questo atto di fede. Io dissi che il Governo non aveva avuto nessuna occasione di trattare una pace giusta e onesta nè l'avrebbe lasciata passare. Io l'assicuro, on. Modigliani, sulla mia fede e sulla mia coscienza, nessuna possibilità ci è stata presentata.

Non vale la diplomazia palese e la diplomazia segreta a far fede di quanto io dico. Da quando io sto a questo posto nessuna proposta è stata fatta. E quella offensiva a cui si è riferito l'on. Modigliani nel suo ultimo discorso alla Camera è stata l'offensiva lanciata dai soliti pangermanisti, i quali hanno dichiarato che era una offensiva per integrare le operazioni di Francia e d'Italia. La Francia e l'Italia piegate avrebbero dovuto sottostare ad una pace disonorante. Ora io ho già detto che fra la capitolazione e la fine di un popolo, preferisco la fine. (Applausi calorosi e prolungati).

I nostri soldati hanno compiuto un miracolo arrestando il nemico sul Piave, ne compiono un secondo oggi resistendo alla poderosa offensiva che il nemico ha scatenato contro di noi con i mezzi più brutali dell'arte della guerra moderna. Non lo voglio dire ancora, non lo voglio dire. Ma dall'animo mio sale con impeto la parola che è insieme speranza, fede e gioia: ancora qualche giorno e noi avremo vendicato Caporetto. (Applausi vivissimi e prolungati. Tutta la Camera sorge in piedi. Si grida: Evviva l'Italia, evviva l'Esercito. Qualche deputato grida anche: Viva Orlando!).

Io voglio venire incontro al desiderio dell'on. Turati e inviterò la Camera a votare un ordine del giorno, il più classico e il più semplice: «La Camera esaurita la discussione, passa all'ordine del giorno». Vi dò atto di gratitudine della riconoscenza del Governo per le nobili parole che avete detto e vi dò il modo di votare contro il Governo senza menomare per nulla l'alto sentimento che tutti ci unisce. (Applausi vivissimi e prolungati. Applaudono anche l'on. Turati e i suoi compagni. Tutti i Ministri e moltissimi deputati vanno a stringere la mano al Presidente del Consiglio).

Il voto

Il PRESIDENTE annunzia che si procede all'appello nominale su l'ordine del giorno puro e semplice: *Udite le dichiarazioni del Governo* ecc.

L'on. MOLINA fa la chiama.

La fiducia al Governo

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale e che è il seguente:

Votanti 316.

Risposero SI	**282**
Risposero NO	**34**

Il saluto del Presidente

L'on. ALESSIO manda un saluto al Re a cui si rivolge in questo momento con animo commosso il popolo italiano, al Re che con instancabile attività si è dimostrato veramente il primo soldato d'Italia sempre vicino all'Esercito, sempre vicino all'umile soldato. (Applausi).

Un saluto manda anche alle due nobili Regine che hanno dato esempio a tutte le donne d'Italia di pietà e di conforto per i combattenti. (Vivi applausi).

Invia al Presidente Marcora, nobile patriota, gli auguri di sollecita guarigione. (Applausi).

Questa seduta rimarrà memoranda perchè è stata una consacrazione indiscutibile di concordia. Non può essere messo in dubbio infatti da alcuno che noi con questa guerra cerchiamo di consolidare la nostra indipendenza che ci ha assicurato il carattere di grande potenza. Questa guerra è la continuazione del nostro glorioso Risorgimento.

Il sentimento della concordia — dice — è la nostra forza deriva dalla fede che abbiamo nell'esercito. Oggi i nostri soldati giovani e vecchi e stretti fraternamente lottano con tenacia indomabile sugli altipiani e sul Piave. Ad essi mandiamo il nostro bacio fraterno. Viva l'Esercito, viva l'Italia. (Applausi calorosi).

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si alza e dice:

— Assumo l'impegno di convocare la Camera al più presto. Non è mia intenzione di fare a meno della vostra collaborazione. Mi auguro di poterla riconvocare al più presto, in nessun caso al di là di settembre. (Approvazioni).

L'Esercizio provvisorio approvato

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio e del fondo dell'emigrazione.

L'esercizio provvisorio risulta approvato e la seduta è tolta alle 20.

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per giovedì alle ore 15.

Il direttorio del "Fascio"

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale ha proceduto all'elezione del nuovo Direttorio. Sono stati eletti gli onorevoli Girardini, Riccio, Mazzolani, Celli, Martini, Tasca, Colonna di Cesarò, Colonia e Dalliani.

Per il progetto Fera

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionale dei funzionari P. T. T. di 1.a categoria Udite le comunicazioni della Presidenza circa la recente polemica giornalistica a proposito del progett Fera; constatando che con pubblica lettera dell'on. Presidente fu efficacemente sventato il tentativo di far deviare dal campo tecnico a quello politico la controversia di cui è motivo il progetto di riforma come pure fu messo in chiaro che nessun serio argomento era stato contrapposto a quelli contenuti nel memoriale dell'Associazione; plaude all'operato della Presidenza, e riaffermando il carattere apolitico dell'Associazione, delibera:

1.o Di tenere analogo atteggiamento in qualunque altra polemica di egual natura con organi politici o di classe; 2.o di persistere nella opposizione al progetto Fera, basandosi sulla efficace dimostrazione già fatta della sua inopportunità ed intempestività e dei suoi errori fondamentali; 3.o di mettere in rilievo che il progetto stesso lungi dall'eliminare le esistenti sperequazioni le aggrava ed accresce e che invece di semplificare i congegni burocratici, di determinare le responsabilità e di eccitare il rendimento del personale, è in contrasto insanabile coi fini di vera industrializzazione a cui la riforma dei servizi postali, telegrafici e telefonici dovrebbe esclusivamente ispirarsi.

L'aumento delle indennità ai pubblici impiegati

Ier l'altro una rappresentanza del Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionale dei funzionari postelegrafonici di 1.a categoria, accompagnata dal proprio presidente on. Federzoni, fu ricevuta da S. E. l'on. Visocchi sottosegretario del Tesoro, al quale raccomandò vivamente perchè siano prese sollecite decisioni in merito all'elevamento delle varie indennità dovute agli impiegati ed agenti dello Stato per missioni, servizi fuori residenza etc.: indennità ancora fissate in base ad un decreto che rimonta al 1862 e quindi assolutamente inadeguate alle esigenze della vita attuale. Furono specialmente messe in rilievo le condizioni degli Ispettori postali e dei guardafili telegrafici.

S. E. Visocchi si mostrò compenetrato dell'importanza e dell'urgenza del problema e assicurò che avrebbe sollecitato la Commissione all'uopo costituita perchè affretti la presentazione delle proprie proposte le quali saranno esaminate con tutta benevolenza al fine di esaudire i giusti voti degli impiegati.

Le monete d'argento di Napoleone III

Un recente Decreto del Governo francese stabilisce la cessazione del corso legale in Francia delle monete divisionarie d'argento francesi coll'effigie di Napoleone III a partire dal 1. agosto p. v. In conseguenza di tale disposizione è stato dato ordine alle Casse pubbliche in Italia di sospendere da quella data l'accettazione delle monete stesse.

Una marchesa arrestata ad Aquila

AQUILA, 16. — Iersera la signora Oliva Di Marzio, maritata al marchese Alessandro Vastarini Cresi, di anni 45, abitante al Corso Vittorio Emanuele, veniva arrestata sotto l'imputazione di disfattismo e rinchiusa nelle carceri di San Domenico.

LE PROVE DI SELEZIONE A S. SIRO

Il Premio Ambrosiano vinto da Havresac II

MILANO, 16. — All'ippodromo di San Siro si è avuta oggi la prima giornata delle prove di selezione della riunione d'estate. Tempo coperto; terreno buono. Risultati:

PREMIO ADIGE (Vendere, L. 3200; M. 900): 1. *Latera*, kg. 52, marchese L. Corsini (Picconi); 2. *Oderzo*, kg. 54, Sir Rholand; 3. *Kiddy*, kg. 48, F. Turner. N. P. *Claretta* kg. 50 e *Passero* kg. 56. Dieci lunghezze; una lunghezza 1/2.

PREMIO PO (L. 4000; M. 1000): 1. *Dejt*, kg. 49, F. Tesio (Regoli); 2. *L'Enigme*, kg. 51, G. M Fiamingo; 3. *Virbio*, kg. 51, Razza Besnate. N. P. *Oppacchiasella* kg. 49 e *Farfarella* kg. 51. Tre quarti di lunghezza; 1 lunghezza.

PREMIO LOCATE (L. 3200; M. 2000): 1. *Caballero*, kg. 51, Scuderia Padana (Killean); 2. *Aigue Bleu*, kg. 48, G. de Montel; 3. *Spada*, kg. 48, Lady Kitt. N. P. *Zisanie* kg. 56, *Montalto* kg. 46 e *Briareo* kg. 49. Tre lunghezze 1/2; una lunghezza.

PREMIO FONTANILE (L. 3200; M. 1000): 1. *Pavone*, kg. 56, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Giano*, kg. 57, G. Lorenzini; 3. *Cessodoite*, kg. 58, J. Evans. N. P. *Gaby* kg. 54, *Maiga* kg. 50, *Beauty Mara* kg. 54, *Ciel Rouge* kg. 56, *Faraone* kg. 56, *Astyage* kg. 56, *Bebo* kg. 54 e *Capriolo* kg. 55. Una incollatura; una lunghezza.

PREMIO AMBROSIANO (Internaz. Lire 25,000; M. 2100): 1. *Havresac II*, kg. 50, G. De Montel (Patrick); 2. *Burne Jones*, kg. 51, F. Tesio; 3. *Amyntas*, kg. 50, F. Turner. N. P. *Carlone* kg. 51, *Koshent* kg. 56, *Ardea* kg. 47, *Florido* kg. 54, *Frontailles* kg. 50, *Molteheck* kg. 58, *Petit Roi* kg. 50, *Hoi* kg. 47 e *Samaigon* kg. 57. Quattro lunghezze; 2 lunghezze.

PREMIO GAREGNANO (Hand. disc. L. 3,200; M. 1,000): 1.o *Pritic*, kg. 40 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 2.o *Lesbo*, kg. 54, conte della Gherardesca; 3.o *Altori*, kg. 44, G. Lorenzini. N. P. *Sally* kg. 56 1/2, *Anulejo* kg. 46, *Veragna* kg. 45, *Dola* kg. 44, *Mera Folle* kg. 44 e *Beve* kg. 48. Quattro lunghezze; 1 lunghezza.

La relazione del ministro Colosimo sulle Colonie

I. Tripolitania e Cirenaica

E' stata oggi distribuita alla Camera la *Relazione* del Ministro delle Colonie on. Colosimo sulla situazione politica economica ed amministrativa delle nostre Colonie, che preannunziavamo nel nostro articolo di ieri.

La situazione politica e la Senussia

Il problema politico era grave in Libia; diverso per la Tripolitania dove non vi è che un giuoco mutevole di partiti e di influenze che è difficile dominare, e diverso per la Cirenaica dove esiste un'organizzazione unitaria indigena — la Senussia — su cui potere agire. Il concetto che ha guidato il Ministro nel condurre la politica libica, è stato che la Libia costituisca un fronte di guerra come gli altri e *unico* con gli altri, e che la situazione in Libia non sia solo una questione coloniale ma una questione internazionale per l'equilibrio mediterraneo. Questo concetto, corrispondente alla più evidente realtà, il ministro è riuscito ad affermare e a far prevalere ufficialmente (tra l'altro nel trattamento morale ed economico dei militari circa licenze, distintivi e onorificenze, famiglie di prigionieri e morti in guerra, ecc.) integrandolo nel mantenimento intatto delle nostre forze di occupazione, nell'aumento della loro efficienza bellica, e nell'impedire mediante accordi internazionali e opportune occupazioni come quelle di Bucamez e El Assa, occupazioni che in parte ebbero, insieme a quella di Sidi Bilal, anche l'effetto di metterci in condizioni di poter sorvegliare il movimento dei ribelli e di paralizzare nella parte occidentale i loro intrighi tendenti a molestare e stabilire i due gruppi berberi abaditi a noi favorevoli del Gebel e di Zuara. Nella parte occidentale la situazione è meno buona a causa degl'intrighi turco-tedeschi favoriti dal fatto della non più avvenuta nostra rioccupazione di Misurata. Ma tuttavia il Governatore la dichiara sicura da qualsiasi folle tentativo dei ribelli.

Ben più vasta ed efficace messe di successi politici è stato possibile raccogliere invece in Cirenaica, dove l'esistenza di una organizzazione unitaria come la Senussia rendeva più agevole il concepimento di un programma organico tendente a stabilire buone relazioni con le tribù in massima parte senussite, e giovandosi della Confraternita come strumento di governo e di penetrazione, sulle basi del più scrupoloso rispetto delle sue pratiche, nell'orbita dei diritti sovrani dell'Italia. Prima che queste buone relazioni con la Senussia fossero iniziate la situazione politico-militare della Cirenaica era caratterizzata da una netta separazione tra i sottomessi della zona costiera e i ribelli dell'interno, separazione che paralizzava la vita della colonia. La saggia politica seguita, e appoggiata da una salda azione politico-militare, sia locale contro il contrabbando come con l'occupazione di Porto Bardia, e ben presto di Amseat, posto di frontiera orientale, sia internazionale culminante nell'accordo anglo-italiano del 31 luglio 1916, cui aderì presto anche la Francia, portò ai felici risultati odierni il cui preliminare pegno fu la liberazione di tutti i nostri prigionieri e la cessazione delle ostilità. Ben presto i mercati di Bengasi, Derna, Hania, Tobruk, sulla costa e quelli di Merg, Cirene, nell'interno già funzionavano con agenti italiani ed arabi insieme, tra cui alcuni grandi capi di tribù, attuandosi così anche nel Commercio quella politica di *collaborazione indigena* che costituisce e deve costituire la nostra fondamentale direttiva di governo. Per mezzo di speciali organizzazioni tecniche come il *Consorzio autonomo per gli Approvvigionamenti*, e la *Direzione di Sanità* si concretano e si estendono sempre più i mezzi di questa penetrazione all'interno facendo constatare agli indigeni i vantaggi della nostra occupazione sia nel campo economico che in quello sanitario, non meno efficace, come si sa, e come dimostra il grande successo dell'ambulatorio stabilito a El Abiar dalla nostra missione sanitaria colà recatasi I nostri ufficiali possono ora recarsi nell'interno, cordialmente accolti dovunque; e basti citare, una per tutte l'accoglienza entusiastica ricevuta dai nostri battaglioni eritrei che per evitare il mare attraversarono tutta la Cirenaica da Tobruk a Bengasi; passaggio che pochi mesi prima sarebbe stato utopia il concepire. Il traffico di importazione ed esportazione fra la Cirenaica e le sue oasi è stato ripreso.

Politica di collaborazione

La politica di collaborazione indigena è una catena composta di molti anelli legati insieme dal affidamento reciproco e dalla incrollabile persuasione inculcata che l'Italia è ormai definitivamente stabilita sul territorio destinatole dalla necessità storica. E di questi anelli, in Cirenaica, la politica senussita è il principale e si collega con quell'altro della necessaria organizzazione delle tribù entro l'ordinamento politico amministrativo della Colonia, senza turbare la loro intima e tradizionale compagine. Questa difficile opera si è iniziata con la organizzazione della tribù degli Abeidat nel «Commissariato di Derna» con la sostituzione della regione, del circondario, e del distretto urbano di Derna, e di tre distretti rurali, con la nomina di un commissario regionale e di tre agenti distrettuali, indigeni questi ultimi. *Si inizia così, in piena guerra mondiale, l'organizzazione civile della Cirenaica*, e in una delle regioni politicamente più aspre come quella abitata dagli Abeidat; e già, su questo esempio, altre importanti tribù come gli Auaghir, Brahsa, e gli Abid si avvicinano a noi.

Come abbiamo detto, l'indirizzo generale della nostra politica in Libia, quale si riflette del resto nei vigenti *Ordinamenti* è quello della *collaborazione*: procedere innanzi d'accordo, guidando le popolazioni, non mettendole da parte; e insomma ripudiando la teoria del *refoulement* e dell'*assimilazione*, mettere in pratica la *politica di associazione* tendente a riavvicinare gl'italiani e gl'indigeni; accogliere questi come collaboratori ed associati, rispettandone la religione ed i costumi, e facendo penetrare il progresso fra le popolazioni, servendosi specialmente dell'*igiene* con l'assistenza medica, della *scuola* nel senso lato della parola, e promovendo l'*agricoltura* ed il *commercio*.

I comitati consultivi

In conseguenza di questi criteri, l'elemento locale partecipa all'amministrazione della giustizia, ha funzioni amministrative con i Sindaci (Ras Baladia) e con i delegati di quartiere e circondariali e distrettuali, e ha *funzioni* consultive di governo varie. Sulla via di questa consulenza di governo si sono costituiti e già funzionano *Comitati consultivi indigeni* nei due capoluoghi delle due Colonie, e un *Comitato centrale consultivo misto*.

Le attribuzioni dei *Comitati consultivi locali* sono distinte a seconda che si esercitano in materie determinate, o su richiesta delle autorità governative, o d'iniziativa propria. L'importanza e la complessità dei problemi che potranno essere esaminati dai Comitati ed i voti che potranno emettere sono tali da consentire loro la tutela di tutta la sfera degl'interessi musulmani. Le norme, in complesso, s'inspirano al concetto di ottenere dall'elemento indigeno una collaborazione efficace, secondo le direttive che ci siamo imposti nella politica indigena. La composizione e le attribuzioni del *Comitato centrale consultivo misto*, in ragione del diverso scopo e della funzione che è chiamato a svolgere come supremo organo di consulenza del Ministro, per tutte le questioni d'indole generale, islamica relative alla Libia, non è esclusivamente di indigeni come i Comitati locali, ma è integrata di persone esperte in materia islamica e coloniale.

Ordinamento fondiario e giustizia

Con la collaborazione consultiva dei Comitati locali, si sono elaborati i due decreti che regolano sotto l'alto controllo specialmente finanziario dello Stato, la costituzione dell'Erario per le eredità vacanti e per i beni degli assenti (Beit el Mal) e l'ordinamento dei beni *Uagaf*. Per i primi fu emanato un decreto che, confermando le attribuzioni indicate al «Beit el Mal», ne conferisce l'esercizio a speciali uffici, composti esclusivamente di indigeni mussulmani, vigilati dal Cadì locale e sotto l'alto controllo dello Stato italiano. Le rendite dei beni costituenti le eredità vacanti — le quali, tanto pel nostro diritto come per quello islamico, sono devolute allo Stato, in luogo di essere incamerate fra le entrate erariali, sono, con atto di cui non può sfuggire la politica importanza, lasciate a vantaggio esclusivo della Comunità mussulmana, devolvendosi, per disposizione, che, opportunamente e con preciso criterio giuridico, ritorna alla tradizione islamica pura, ad opere di beneficenza in favore dei mussulmani, quali *l'assistenza agli orfani ed ai trovatelli e la cura degli infermi*.

Anche per l'amministrazione dei beni *uagaf* il concetto informatore fu quello di mantenere fedele ai patti segnati nei proclami istituendo per l'amministrazione e la sorveglianza dei beni *uagaf* della Tripolitania un Consiglio speciale *composto esclusivamente di mussulmani sudditi italiani*. Con giusto apprezzamento dei desideri delle popolazioni indigene una Commissione mista di funzionari e di notabili indigeni procede all'inventario generale dei beni *uagaf* pubblici e privati esistenti in Tripolitania, ai provvedimenti per la ricognizione degli *uagaf* di famiglia, all'ordinamento amministrativo, ai provvedimenti diretti ad aumentare le rendite dei beni *uagaf*. Il progetto, limitando l'intervento dello Stato alla sola tutela dei supremi interessi politici e alla garanzia di una giusta amministrazione si ispira a principi coranici alla legge della Sciaria determinando la costituzione dei *uagaf*, e i poteri di vigilanza attribuiti ai Cadì.

Per l'ordinamento fondiario in genere l'ufficio fondiario di Tripoli ha pronunciato 4739 decisioni d'accertamento e 1718 posteriori all'accertamento stesso ed ha emesso 3572 titoli di proprietà libera, in modo che entro il primo semestre del corrente anno si prevede sarà compiuto integralmente l'accertamento della parte urbana per la città di Tripoli. L'ufficio fondiario di Bengasi ha pronunciato 1882 decisioni, ha rilasciato 1962 titoli ed ha iscritti 1470 passaggi di proprietà: quello di Derna ha pronunciato 1339 decisioni, ha rilasciato 768 titoli ed ha iscritto 172 passaggi di proprietà. Si prepara così la base giuridica sulla quale solamente potrà fondarsi una futura colonizzazione senza dar luogo ad inconvenienti politici, sicuramente nefasti pel nostro dominio, come l'altrui esperienza dimostra.

Per l'amministrazione della giustizia (a cui l'ordinamento fondiario è anche connesse per il carattere giurisdizionale dato alle decisioni degli uffici fondiari) si sono emanate le norme complementari all'ordinamento istituito nel 1913.

Si sono avute per base le proposte dei Governi e delle magistrature locali e i risultati della pratica giudiziaria e, mentre, nei riguardi degli europei, s'è cercato di adottare procedure semplici e brevi, rispondenti al più affrettato ed elementare ritmo della vita degli affari in Colonia, si è voluto, per gl'indigeni, essere il più che possibile rispettosi delle tradizioni e consuetudini locali, conciliandole con le esigenze di una doverosa vigilanza da parte dello Stato, che intende a tutelare gl'interessi della civiltà e della collettività ed a sviluppare, gradualmente perfezionandoli, gli istituti propri della vita giuridica indigena.

Per il medesimo criterio del rispetto alle tradizioni locali si è provveduto all'ordinamento delle comunità israelitiche sulla base dell'autonomia per delegazione di poteri che godevano sotto il regime turco.

La scuola media commerciale

La cura dell'elemento indigeno si riflette anche nell'opera di istituzioni scolastiche.

Le istituzioni scolastiche create in Libia dopo la nostra occupazione vennero modellate sul tipo delle scuole del Regno, dovendo esser dirette a soddisfare prevalentemente i bisogni della popolazione immigrata italiana, composta di famiglie di funzionari, commercianti e coloni. Ma perchè la sistemazione dell'organismo scolastico della Colonia potesse venire integralmente compiuta, si è riconosciuto necessario, dare inizialo svolgimento anche all'*istruzione professionale, principalmente destinata alla popolazione indigena*. Si avranno, per tal modo, a Tripoli, due istituti medi: l'uno (corso ginnasiale) di carattere formativo e culturale, per i figli dei regnicoli che desiderano continuare gli studi nel Regno; e l'altro (scuola media tecnico-commerciale) volto a raggiungere scopi eminentemente pratici e professionali, e cioè a preparare gli agenti e gli impiegati di commercio adatti alle particolari condizioni del mercato libico, aiuti di azienda, giovani di negozio, viaggiatori di commercio addestrati a valutare le mansioni più importanti della pratica commerciale ed industriale. Si è creato, così, con la scuola media commerciale, un istituto *sui generis*, tutto dedito a soddisfare i bisogni dell'ambiente ed il corredo di cognizioni teorico-pratiche per un razionale avviamento alla vita commerciale locale ed a preparare gli agenti e gl'impiegati di commercio adatti alle particolari condizioni del mercato coloniale tripolino. Per ora, l'elemento indigeno che frequenta tale istituto è rappresentato prevalentemente dagli israeliti; ma allo scopo, di mettere in grado anche i giovani mussulmani di frequentarne con profitto i corsi, sarà come sopra si è detto, da esaminarsi con ogni cura l'opportunità di istituire un tipo di scuola intermedia che integri convenientemente la preparazione degli allievi usciti dalla scuola italo-araba, e ciò secondo un voto espresso dal *Comitato consultivo locale*, il quale ha anche formulato un voto per un corso agrario.

La messa in valore - La ferrovia Regima-Merg.

Non ci dilungheremo ad esporre le molteplici provvidenze adottate in ogni campo, dai servizi sanitari (cura ospedaliera, cura ambulatoria, cura domiciliare, che sono possenti strumenti di prestigio e di penetrazione) alla legislazione eccezionale di guerra, alla felice campagna di affrancamento annonario indefessamente condotta e della quale avemmo già ripetutamente a riferire su queste stesse colonne in altre occasioni. Per quest'ultimo riguardo il problema era di mettere le colonie in condizioni da chiedere alla madre patria il meno possibile e darle il più possibile; e su questa via si è proceduto e si procede coi risultati che già i lettori conoscono. Ma non meno che al tempo di guerra, il pensiero è stato rivolto all'avvenire: e intanto che si procedeva nell'oasi di Tripoli a un'intensità di coltivazione mai finora raggiunta, e alla messa in produzione di grano e di orzo dei terreni cirenaici, si provvedeva alla istituzione a Tripoli di un *ufficio agrario* e di un istituto zootecnico permanente incaricato di mediazione indagini e provvidenze in continuazione ed integrazione delle missioni agrologiche finora compiute in Tripolitania, e si ponevano anche per la Cirenaica le basi di un servizio di studi tecnico-agrari e zootecnici che per quella regione era finora mancato.

Il programma ferroviario fu, come è noto, sospeso dalla situazione di guerra, nè si è potuto porre mano alla prosecuzione delle tre linee già in esercizio in Tripolitania. In Cirenaica per altro la migliorata situazione politica ha permesso di pensare alla prosecuzione della linea da Bengasi verso Merg, già compiuta fino a Regima. E a tale scopo recenti disposizioni sono state, perciò, impartite perchè, a cura della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sia redatto lo studio di massima dell'intero tronco di ferrovia da Regima ad el-Merg ed il progetto definitivo della prima parte di esso *in modo che vi si possa al più presto dare esecuzione*. E l'esecuzione di questa ferrovia in piena guerra mondiale sarà un non trascurabile successo.

La resurrezione di Cirene

A differenza delle altre colonie, l'archeologia e l'arte devono giocare una gran parte nella messa in valore della promettente Cirenaica. Essa ha in sè una occulta miniera di bellezze adagiantesi nei secoli, che deve essere messa in luce per farla splendere della sua gloria.

Da qui, uno speciale altissimo dovere dell'Italia, che è stato curato. Si continuano fruttuosamente scavi dappertutto, a opera della creata *Sopraintendenza delle antichità* e già ricchi sono i musei locali. In continuazione della prima missione archeologica dello Halbherr, l'aprile scorso è partita da Bengasi per attraverso la Cirenaica una Missione diretta dal Ghislanzoni, con una carovana equipaggiata con ogni cura dal Governo, e accompagnata (non piccolo successo politico) da un inviato di Said Idris el Sennusi. Un programma organico è vasto è studiato per ristrappare al suolo le testimonianze delle morte civiltà cirenaiche. Nel sottosuolo di Cirene dormono le testimonianze di tutto lo sviluppo della civiltà mediterranea, da quella libica preistorica, alla egea e cretese e greca, alla romana, alla cristiana. Cirene, così gloriosa e fiorente nell'antichità, è destinata ad un avvenire di fioritura civile, e a risorgere una quarta volta, con il nome italiano. Negli studi e nelle direttive del governo è che essa dovrà essere intanto uno dei maggiori centri mondiali di esplorazione di bellezza di cui è inesauribile; e che, se accanto a questo centro di attrazione di memorie della civiltà antica ravvivate dalla scienza italiana, potrà risorgere anche un centro di vita moderna, l'Italia potrà essere soddisfatta nel suo amor proprio di colonizzatrice, erede della romana sapienza di governo.

g. p.

Gli avvenimenti in Russia

I tedeschi nell'intrico ucraino

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del generale Eichhorn. — *Bande russe, forti di oltre diecimila uomini, che, venute da Jeisk, erano sbarcate nella baia di Kossa, sulla costa settentrionale del Mar d'Azov ed avanzavano per operare un'offensiva contro Taganrog, furono distrutte. Gruppi nemici che tentavano di sfuggire su canotti e zattere furono affondati dai nostri proiettili.*

Jeisk e Kossa chiudono da una parte e dall'altra la bocca della baia di Taganrog, formata dall'angolo nord-est del Mar d'Azof. Le bande rosse da Jeisk erano sbarcate a Kossa attraversando la bocca della grande baia, per aggredire Taganrog per aggiramento da ovest. Ma sono state sorprese e distrutte.

Korniloff vive

PARIGI, 16.

Si ricorderà che informazioni da fonte bolscevica annunziarono che Korniloff era stato ucciso il 3 aprile durante un combattimento presso Ekaterinoslaw. La notizia fu smentita e poi riconfermata. Ora l'«Agenzia Radio» riceve da Stoccolma la notizia di una nuova risurrezione di Korniloff. Si annuncia infatti da Mosca che il generale Korniloff avrebbe concluso un accordo con le tribù del Caucaso per concertare un'azione militare insieme con le forze alleate. Egli sarebbe riuscito a riunire un contingente di circa 30 mila uomini che comprenderebbe delle forze di cavalleria e avrebbe già realizzato un'importante avanzata. Notizie da Ekaterinoslaw annunciano che l'armata di Korniloff si dirige verso il nord e che le città di Grosuge e di Petrovsk sarebbero già state occupate.

La controrivoluzione e gli Alleati

LONDRA, 16.

Un uomo politico americano il quale è giunto a Stoccolma dopo un viaggio di osservazioni in Russia, ha espresso la sua ferma convinzione che il regime leninista sarà definitivamente liquidato prima di due mesi. E' ancora incerto ciò che ne seguirà potendosi produrre tanto l'avvento della contro rivoluzione, quanto quello della democrazia rivoluzionaria.

La prima potrebbe avere un incitamento dalla politica della Finlandia e dell'Ucraina ormai governate dai tedeschi e dai reazionari. In Russia in questo momento i reazionari sono germanofili, così che una contro rivoluzione completerebbe la vittoria tedesca in Russia. Va notato che i dissensi tra i bolscevichi e i contro rivoluzionari siano meno aspri di quelli tra i bolscevichi e la democrazia rivoluzionaria la quale lotta per ottenere l'Assemblea Costituente contro il «Soviet».

Questo osservatore giudica che nell'attuale momento l'intervento degli Alleati non sarebbe troppo favorevole, se invece la democrazia rivoluzionaria potesse ristabilirsi in Russia chiamerebbe indubbiamente in suo aiuto gli Alleati contro la Germania. L'intervento degli Alleati è pure necessario nell'ipotesi di una vittoria contro rivoluzionaria per combattere a fianco della democrazia rivoluzionaria contro i germanofili e i reazionari. Va tenuto conto di queste dichiarazioni per l'influenza che esse potrebbero avere nel determinare l'attitudine degli Stati Uniti verso la proposta dell'intervento alleato in Siberia. D'altra parte il concetto dell'intervento giapponese in Siberia va facendo progressi nel Giappone. Uno dei più popolari giornali giapponesi, l'*Yorodzu*, pubblica un notevole articolo del proprio direttore il quale passando in rassegna la situazione occidentale, afferma di credere che gli Alleati rivolgeranno presto al Governo di Tokio delle proposte per l'intervento giapponese.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Manifestazioni italo-brasiliane

RIO JANEIRO, 16. — *Il Governo, a riconoscimento della importanza che vanno assumendo le relazioni con l'Italia, e volendo corrispondere alle recenti dichiarazioni dell'On. Vito Luciani, inviato straordinario del Governo italiano, circa l'elevazione del grado delle rispettive rappresentanze diplomatiche, ha elevato ad Ambasciata la Legazione del Brasile presso il Quirinale, retta da Luiz Martins de Souza Dantas. Il Governo e il popolo brasiliano accoglieranno d'altra parte con la più viva simpatia l'elevazione di grado ad Ambasciata della Legazione d'Italia in Rio Janeiro.* — (A. A.)

Un credito dell'Uruguai agli S. U.

MONTEVIDEO, 15. — *Il Governo ha diretto al Parlamento un Messaggio, col quale comunica l'apertura di un credito agli Stati Uniti di 20 milioni di dollari, da servire per l'acquisto di merci.* — (A. A.)

Il dissidio tedesco-polacco in Austria

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: L'assemblea plenaria dei partiti tedesco-nazionali ha votato un ordine del giorno che raccomanda di concentrare tutte le forze per una pace vittoriosa, di lottare con tutta energia contro i tentativi di sfracellare la compagine statale. Deplora il recente mutamento di attitudine avvenuto da parte dei Polacchi, che minaccia d'impedire al Parlamento di concedere i mezzi indispensabili per por fine alla guerra. Ove i partiti, sopratutto i polacchi, non cambino completamente attitudine, si assicuri allo Stato quanto è necessario anche senza parlamento. Appoggiato dal popolo tedesco dell'Austria, lo Stato resisterà sinchè il corso degli avvenimenti esteri non spiani la via ad un accordo dei popoli slavi. Se il Parlamento dovesse subire un'interruzione della sua attività, si approfitti della sosta per preparare la futura politica che dovrà unire tutte le stirpi in un lavoro comune. S'invita il Governo a prendere provvedimenti economici e si propugna l'approfondimento dell'alleanza con territorio economico unitario perpetuo fra i due imperi.

I deputati ruteni hanno votato un ordine del giorno a favore della costituzione di una provincia separata formata dalle regioni ucraine della Galizia e della Bucovina.

La crisi politica ed economica

LONDRA, 16.

Amsterdam era piena ieri di voci in ribasso dei titoli austriaci presso la borsa di Amsterdam. La censura austriaca ha recentemente soppresso molte informazioni e persino delle colonne sui supplementi finanziari dei giornali viennesi.

Difficoltà d'ogni genere sono poi create dai czechi, anche nel campo finanziario. Di recente una banca di Pilsen acquistò la massima parte delle azioni della fabbrica di macchine e di vagoni di quella città, fabbrica di primo ordine. Nell'assemblea generale, tenuta giorni fa, il Consiglio di amministrazione da completamente tedesco fu trasformato in completamente czeco. Le ire dei tedeschi sono grandissime.

Il dottor Stefano von Muller pubblica un memoriale circa la situazione economica e finanziaria austriaca. Calcola il debito nazionale alla fine del presente mese di 79 miliardi di corone. E' noto come prima della guerra l'Austria pagava 489 milioni di corone d'interessi per il debito pubblico, ora alla fine di quest'anno le sarà necessario di pagare ogni quattro miliardi 235 milioni di corone per questo scopo.

La flotta del Mar Nero alla Turchia

AMSTERDAM, 16.

Il corrispondente del Nieuwe Rotterdamsche Courant *nei Balcani scrive che la politica della Turchia si concentra ora sul Mar Nero, ove desidera ottenere la supremazia.*

La stampa e i circoli politici discutono la questione.

I giornali appoggiano la proposta che la flotta russa catturata a Sebastopoli sia consegnata alla Turchia. Il Gran Visir ha dichiarato che la Porta tratta con la Germania per realizzare questa aspirazione nazionale.

Il siluramento della "Koningin Regentes"

LONDRA, 16.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che da accurate ricerche fatte risulta che l'affondamento della nave olandese *Koningin Regentes* deve essere attribuito ad una mina tedesca o ad un sottomarino tedesco.

La bandiera dell'esercito polacco in Francia

PARIGI, 16.

Il Consiglio comunale ha consegnato al Comitato Nazionale Polacco la bandiera offerta dalla città di Parigi all'esercito polacco.

Il vice-presidente del Consiglio municipale Rendu ha salutato nella bandiera l'esercito polacco di cui ha lodato la devozione alla causa della Francia, che è quella dell'umanità.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una lettera del comm. Toeplitz all'on. Napoleone Colajanni

A proposito di affermazioni, fatte dall'on. Colajanni nella seduta parlamentare di venerdì, riguardo le Officine Elettriche genovesi ed il comm. Toeplitz personalmente, questi ci comunica la seguente lettera aperta, da lui diretta all'on. Colajanni, e che volontieri pubblichiamo:

Lettera aperta all'onorevole professore Napoleone Colajanni, Deputato al Parlamento — Roma.

Onorevole Deputato,

Ella ha voluto, con la sua interrogazione alla Camera, gratificare la Rappresentanza Nazionale degli usuali errori di fatto.

La Società Negri, proprietaria della maggioranza di azioni Officine Elettriche Genovesi, che Ella ha dichiarato appena costituita, data invece dal 1905; il trucco col quale si continuerebbe a nascondere sotto nome italiano l'antica prevalenza straniera nelle Officine Elettriche Genovesi è puro frutto della sua fantasia.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Negri e delle Officine, comprende nomi dei fratelli Perrone al senatore Esterle, sulla cui italianità non è lecito dubitare.

Di queste mie affermazioni posso dare la prova più ampia ed assoluta.

Dalla leggerezza con la quale Ella non esita a divulgare in Parlamento fatti non veri, si può dedurre il valore dei suoi giudizi sulle persone.

L'immunità che Le viene dall'età, mi vieta di reagire come ne avrei lo stimolo e come lo richiederebbe la volgarità dell'offesa.

Non è mio còmpito ribattere i suoi giudizi contro interi gruppi di popolazione, che Ella, al solito, insulta senza conoscere abbastanza.

Quanto a me sono libero cittadino di famiglia ebrea e Polacco di origine.

Della mia onestà e dignità posso chiamare a testimonio le energie fattive e coscienti del paese, al risorgimento economico del quale ho collaborato con l'Istituto che dirigo.

Quando ho avuto l'alto onore di assumere la grande cittadinanza italiana non mi è mancata la piena coscienza dei miei doveri verso l'Italia, che ho servito e servo onestamente e fedelmente col mio lavoro, da circa un trentennio.

Non dice il vero chi afferma il contrario.

Perciò non posso a meno di ribellarmi con tutto l'animo mio contro chiunque, collocato in alto od in basso, interessato o disinteressato, in mala od in buona fede, ritenga di assolvere un còmpito nazionale raccogliendo accuse inverosimili, senza vagliarle, vilipendendo un assente e calpestando la verità.

Giuseppe Toeplitz.

Le Curie dall'on. Sacchi

Il Ministro Guardasigilli on. Sacchi ha ricevuto stamani la rappresentanza delle Curie italiane nelle persone del sen. Secondo Frola presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e avv. Bozzolo pel Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino; on. Sarrocchi pel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, on. Sandrini per il marchese Clavarino indisposto, pel Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma; on. Grippo pel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e gr. uff. Muzi pel Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli; on. Di Stefano pel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e comm. Pagano pel Consiglio di disciplina dei procuratori di Palermo, allo scopo di esporre le deliberazioni prese per la costituzione dell'Unione delle Curie italiane.

Il Ministro Sacchi ha gradito moltissimo la visita dei rappresentanti del Foro italiano, a cui egli si tiene assai onorato di appartenere, ed ha espresso il suo consenso alla costituzione di una rappresentanza centrale di tutte le Curie che certamente contribuirà ad elevare sempre più la importanza e la dignità della classe forense; ed ha promesso di esaminare con la maggiore attenzione e benevolenza le proposte che al riguardo gli potranno essere sottoposte.

La riforma della burocrazia

La Commissione che si occupa della riforma della burocrazia continua le sue sedute ed i suoi lavori. Si è già riunita una quindicina di volte e tornerà a riunirsi il giorno 17 al Ministero del tesoro.

Come dicemmo, l'on. Villa, se bene assunto al Governo, non ha lasciato la presidenza della Commissione e quando egli non può intervenire alle adunanze, le sedute sono presiedute dall'on. Giuseppe De Nava.

La Commissione ha finora esaminato questioni d'indole generale senza ancora prendere decisioni su alcun punto particolare della riforma. Per esempio non è esatto che si sia pronunziata pro o contro l'orario unico, come è stato detto in qualche giornale.

Il termine assegnato ai lavori della Commissione era il 30 del corrente giugno; ma, data la mole del lavoro, si crede che il termine sarà prorogato.

La "Fiat" per Luigi Rizzo

Abbiamo notizia che la grande Fabbrica Italiana di Automobili *Fiat* di Torino ha versato a S. E. il Ministro della Marina la somma di lire venticinquemila a favore di *Luigi Rizzo* e dei suoi eroici marinai, accompagnando l'offerta col seguente vibrante telegramma:

«Roma, 15 giugno 1918.

A S. E. l'ammiraglio Dal Dono, Ministro della Marina — Roma.

«Società Anonima *Fiat* ammiratrice eroico ardimento di *Luigi Rizzo* e suoi valorosi marinai mentre esalta virtù marina nostra ed inneggia alla vittoria contro secolare nemico si onora mettere a disposizione dell'Eccellenza Vostra la somma di lire venticinquemila affinchè venga distribuita fra partecipanti gloriosa impresa testè compiuta nell'Adriatico.

F.to: *Giovanni Agnelli*
Amministratore Delegato della *Fiat*.»

Società delle Cartiere Meridionali
ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 2.000.000

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria che si adunerà il giorno 28 giugno 1918, alle ore 10, presso la sede sociale, in via Arcivescovado n. 30. col seguente

Ordine del giorno:
1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale;
2. Proposta di aumento di capitale per Lire 1.000.000 mediante:
   A) passaggio a capitale di accantonamenti preesistenti;
   B) investimenti in nuovi impianti ed ampliamenti degli impianti esistenti, di parte degli utili destinati a fondo di riserva di ammortamento e di rispetto;
3. Deliberazioni relative.
4. Modifica dell'art. 6 dello statuto sociale in relazione alle deliberazioni di cui ai numeri precedenti;
5. Modifica dell'art. 22 dello Statuto nel senso di attribuire all'assemblea ordinaria annuale dei soci la determinazione del compenso ai sindaci.

Per l'intervento all'assemblea le azioni dovranno essere depositate entro il 22 giugno 1918:
in Torino presso la Banca Biano e C.;
in Isola del Liri presso la Direzione dell'esercizio;
in Napoli presso l'Agenzia della Società, via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.
In caso che l'assemblea non riuscisse valida in 1.a convocazione, si intende fin d'ora fissata la 2.a convocazione per il giorno 9 luglio 1918, alla stessa ora e nello stesso luogo.
Il deposito per la seconda convocazione dovrà essere fatto entro il 5 luglio.
Torino, 7 giugno 1918.
Il Consiglio d'amministrazione.

Il 15 corrente, alle ore 10 si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi, la cara esistenza di

Pietro Benedetti

La moglie VINCENZA e la famiglia PIRANI, i fratelli FRANCESCO, LORENZO, TERESA, MARIO, ANTONIA, ANDREA, ENRICO e ANNUNZIATA e i nipoti ne partecipano con dolore la morte.

UNA PRECE

Corneto Tarquinia, 15 Giugno 1918.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con Sede in Milano
Capitale L. 156.000.000 interamente vers. Riserve L. 65.200.000
Direzione Centrale: MILANO
Filiali: LONDRA, *Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pisa, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA pel giorno 9 luglio 1918 alle ore 15 alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala n. 4, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
1. Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.
2. Proposta d'aumento del capitale sociale e conseguenziale modificazione dell'articolo 5 dello Statuto.
3. Deliberazioni in ordine alle condizioni e modalità dell'aumento di capitale.
4. Proposta di modificazione dell'art. 31 dello Statuto Sociale.
5. Nomina di Amministratori.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno a sensi dell'art. 28 dello statuto depositare le loro azioni al più tardi dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, non compresi in tale termine nè il giorno del deposito nè quello dell'adunanza, nelle casse della Banca Commerciale in Milano o presso una delle sue Filiali.

Si avverte che ove l'Assemblea del giorno 9 luglio p. v. non potesse per difetto di intervenuti, aver luogo, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 10 alle ore 15 negli stessi locali per deliberare sugli stessi oggetti sopra indicati.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano, 12 Giugno, 1918.
Il Presidente: *L. Canzi.*

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 180,000,000
Versato L. 164,250,600 - Riserva L. 14,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma
TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2.20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spendendo L. 26.40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

Grande Albergo Paradiso
(PONTEPETRI) Uff. Postale Teleg.
Apertura 20 Giugno
Stazione Ferroviaria PRACCHIA (Distanza 4 chilom.)
Appennino Toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima, 800 m. s. m. Parco privato magnifico, panorama incantevole. Telefono Luce elettrica, Garage.

LA RESISTENZA CI CONDURRA' ALLA VITTORIA
Risparmiate i combustibili applicando alle vostre caldaie a vapore la
Valvola economizzatrice del Carbone SAINER
Rivolgersi: D.ri MANCINI e TOCCHI — PERUGIA

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 243-246 - ROMA
REPARTO SPECIALE BAMBINI
VESTITI - CAPPELLI
BIANCHERIA

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.
7 Artistiche Vendite
all'asta pubblica dei Mobili, Pianoforte verticale e degli oggetti d'arte, corredanti un'APPARTAMENTO
in Via Salaria N. 30
avranno luogo nell'appartamento stesso da Martedì 18 a Martedì 25 Giugno 1918 alle ore 16.
Esposizione pubblica
LUNEDI' 17 Giugno dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

DIABETE Dott. FAELLI
Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 24 - Roma (Telefono 3-63).

ASININA
Guarita col Sciroppo NEGRI

Fosfoiodarseno CALOSI
PRIMO RICOSTITUENTE ITALIANO
Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Glandulare, Arterio sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia Deperimento organico.
Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali
Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE

Rottami Metallici
La SOCIETA' ROTTAMI FERRO autorizzata dal Comitato Regionale Mobilitazione Industriale acquista ai prezzi fissati dal Decreto Luogot. e relative Regolamento, qualsiasi partita di rottami metallici (anche con ritiro a domicilio), Ufficio Via Arenula, 16 - Telefono 82-62 - Magazzini Compra via Pianto, 12 - Tel. 82-90 — Monte Savello, 22 - (Telef. 87-03 - Via Salara, 16 - Tel. 82-67.

CRONACA DI ROMA

La crisi in Campidoglio

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il Sindaco ha annunciato le sue dimissioni e quelle dei colleghi di Giunta.

Con un Decreto Luogotenenziale del 23 maggio u. s. N. 757, sono state sospese fino al 31 dicembre 1919 tutte le innovazioni dei Consigli comunali, oltre che provinciali, e per quanto detto decreto sospendesse del pari la scadenza delle rispettive cariche dei Sindaci e delle Giunte municipali, l'Amministrazione, che attualmente siede in Campidoglio, ha ritenuto opportuno provocare, con le dimissioni unanimi dei partecipi alla Giunta, una innovazione delle stesse cariche.

In questo modo ha avuto inizio la crisi in Campidoglio.

La principale questione che si presenta ora al giudizio dei critici e competenti è perciò quella riguardante la nuova composizione della Giunta; questione su cui si sono specialmente intrattenuti i giornali cittadini, riferendo anche il pensiero di interessati.

Da più parti si chiede che la minoranza partecipi ai più importanti uffici dell'Amministrazione, date appunto le eccezionalità del momento che impongono una sincera comunione di propositi e d'attività. Ma da quanto è potuto trapelare dalle contraddittorie voci che hanno preceduto la crisi, sembra che i rappresentanti della minoranza debbano assolutamente astenersi da qualsiasi compartecipazione.

Le ragioni che provocherebbero codesto pensato o voluto assenteismo sarebbero confortate dal giudizio concorde della minoranza nel ritenere inopportuno l'assumere passate e avvenire responsabilità.

Tutto questo, com'è facile presumere, per i diretti e prossimi fini elettorali.

Per quanto il riferimento possa aver bene o male la sua ragione d'essere, riportandoci a quel che è già stato fatto in Parlamento con i ministeri nazionali, il Consiglio comunale non dovrebbe disdegnare di produrre, in seno ai suoi stessi componenti, un'equa rappresentanza in Giunta degli elementi più fattivi, con astrazione da colori politici e da maggioranze e minoranze.

A questo proposito può forse nascere la considerazione anche giusta dei motivi essenziali che hanno prodotto l'Unione sacra in Parlamento: quivi tutti i partiti fautori della guerra hanno compreso la verità della intima collaborazioni, per la vittoria di finalità più grandi, ove occorre — per raggiungerle — far tacere le discrepanze politiche ed economiche d'un tempo.

A coloro che, discendendo da queste considerazioni, volessero dimostrare come siano tutt'altra cosa i consigli comunali, dove appunto prevale il semplice principio d'Amministrazione della cosa pubblica e per cui rimangono nettamente divisi gli interessi politici tra maggioranze e minoranze, noi ripetiamo quanto già il prof. Gino Pierantoni faceva notare qualche giorno fa.

Non è possibile prescindere dall'eccezionalità del momento: la guerra ha provocato tale un complesso di gravi problemi che in ogni campo e manifestazione se ne può rilevare il riflesso.

Potrebbe per questo, con giusta ragione, scomparire ogni interesse di fazione: la concordia, oltre che nelle sfere alte, deve nascere gradualmente in ogni organo responsabile, dal più al meno importante, perchè l'auspicata Unione sacra del Paese non sia minacciata da piccole discordanze.

Inoltre con la partecipazione nella Giunta della minoranza, questa potrebbe esercitare un più diretto controllo sull'amministrazione degli affari cittadini e, al momento opportuno, non dovrebbe tuttavia ritenersi aliena dal bene specificare le singole responsabilità: in quest'ultimo caso l'esperimento della compartecipazione rimarrebbe soltanto tale.

Se la Giunta dovrà poi essere composta di soli elementi della maggioranza, prendiamo nota delle dichiarazioni già espresse da parte di alcuni consiglieri della minoranza, i quali hanno manifestata l'intenzione di collaborare sinceramente a fianco degli altri, per tutto il periodo in cui sarà in vita la presente Amministrazione.

Consiglio Comunale

Nell'ordine del giorno per la seduta di domani lunedì 17, sono inscritte le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Il Consiglio comunale oltre che discutere sulle varie proposte, rimaste inevase nelle sessioni precedenti, passerà poi a trattare dell'acquisto di fabbricato per la sede dell'Azienda elettrica municipale, del riconoscimento agli effetti della pensione del servizio prestato da alcuni sanitari e infine della vendita al duca Lecca Ducagini Guevara di lotti nel quartiere dell'Oca.

I pensionati dello Stato a Congresso

I pensionati dello Stato, numerosissimi, si sono oggi riuniti a Congresso nel *foyer* del comunale teatro «Argentina», sotto la presidenza del cav. Minneci e con l'intervento di rappresentanze delle Associazioni fra Pensionati di ogni angolo d'Italia. Erano pure presenti i deputati Marazzi, Pacetti, Nava, Padulli, Astengo, Brezzi, Amori Berretta e Cavazza.

Dopo animata discussione, si è votato un patriottico ordine del giorno con cui la assemblea, «data la gravità del momento che l'Italia attraversa e che impone il dovere a tutte le classi di posporre gl'interessi personali o di classe all'interesse vitale d'Italia, delibera di dare mandato all'onorevole Marazzi di comunicare al Governo, che i pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni d'Italia, rinunciano, per il momento, allo svolgimento della interpellanza già presentata alla Camera in loro favore, col solo scopo di impedire che l'aula parlamentare sia occupata in questo momento da argomenti che interessino ragioni private, avvertendo che questo fanno per provare al Governo il patriottismo della classe, senza rinunciare all'affermazione dei loro diritti. Delibera inoltre di seguitare i lavori del Congresso e di pregare l'on. Marazzi e gli altri deputati presenti di ottenere che l'on. Orlando, dopo la chiusura del Congresso, o durante il medesimo, riceva una Commissione che sarà appositamente nominata e che presenterà i «desiderata» della classe ».

Per acclamazione poi, fra gli applausi, sono stati nominati: presidente onorario del Congresso l'on. Marazzi e presidente effettivo il cav. Minneci, a vice-presidenti il comm. Dattilo e il sig. Violato.

Il Congresso continuerà domattina, alle 10, i suoi lavori.

La bandiera della "Fuà Fusinato„

Nelle ore pomeridiane di oggi si è inaugurata la bandiera della Scuola Normale «E. Fuà Fusinato» e l'esposizione dei lavori e dei disegni eseguiti durante l'anno dalle alunne.

Alla cerimonia solenne è intervenuta la Regina Madre ed è accorso un pubblico scelto e numeroso d'invitati che si è intrattenuto a visitare l'interessante mostra.

Conferenze

Ieri, nel salottino di musica dell'albergo del Quirinale, il dott. Giacomo Blusteln ha parlato del filosofo Roberto Ardigò lumeggiando i capisaldi della sua dottrina positivista.

— Domani lunedì, alle ore 18, in una sala della Mostra d'Arte indipendente che ha luogo a beneficio della Croce Rossa, in Via del Tritone 62, Emilio Settimelli parlerà degli *Intenti dell'arte moderna*.

"I NOSTRI PRIGIONIERI DI GUERRA„
Patriottica manifestazione

Una solenne e commovente manifestazione patriottica si svolse stamane al teatro *Argentina*, gremito di cittadini.

Per iniziativa della «Lega nazionale fra le famiglie dei militari prigionieri di guerra», l'on. avv. Stanislao Monti-Guarnieri, deputato al Parlamento e membro del Comitato di vigilanza, istituito dall'on. Bissolati, ha tenuto una interessante conferenza sui «nostri prigionieri di guerra», che ha avuto occasione, per incarico della Croce Rossa, di visitare nei loro campi di concentrazione, e raccogliere dalla loro viva voce i loro desideri, i loro lamenti. Dura assai è l'esistenza dei nostri poveri fratelli prigionieri dell'Austria, e i soldati specialmente sono costretti a sopportare ogni sopruso, ogni umiliazione, ogni privazione. Essi soffrono rassegnati, fidenti sempre nei gloriosi destini d'Italia. Riguardo l'aiuto della Patria ai prigionieri di guerra prima di Caporetto, quando si trattava di provvedere a poco più di 100,000, i pacchi arrivavano coi vagoni e venivano regolarmente distribuiti nelle baracche dei concentramenti. Dopo Caporetto il numero crebbe di molto, e la Croce Rossa italiana, che l'oratore scagiona dalle accuse rivolte, incontrò maggiori difficoltà. Può però assicurare che col 1.o luglio tutti i nostri prigionieri avranno i pacchi senza smistamenti o perdite, e tutti riceveranno dalla previdenza dei fratelli liberi, il pane tanto desiderato. Con vivaci colori descrive la triste esistenza dei prigionieri, ed ha fiere parole di protesta e d'indignazione contro gli aguzzini, odiatori del nome italiano, mettendo in rilievo, e questo ci sia di *memento* per l'avvenire, che i più crudeli, i più spietati si dimostrarono gli ungheresi, per la cui indipendenza gli italiani nel 1848 hanno combattuto, e i più umani, forse la parola è eccessiva, si addimostrarono i croati, i quali sentono avvicinarsi per loro una nuova êra. Ad ogni modo non sono più i croati bastonatori di donne del '48.

L'on. Monti-Guarnieri, che s'ebbe applausi nei punti salienti del suo bello ed efficace discorso, seppe nella chiusa suscitare grande entusiasmo. Egli, confermando le buone notizie sulla resistenza italiana dall'altipiano di Asiago al Piave, manda un saluto agli eroi combattenti, che difendono il sacro suolo della Patria minacciato, e rievocando il fatidico Inno di Garibaldi:

Si scopron le tombe
Si levano i morti

forma l'augurio che i nostri morti, come nell'ora del Riscatto, sorgano dalle tombe del Pasubio e del Sabotino per fare argine colle scarne braccia all'invasore impudente e brutale.

Va fuori d'Italia!
Va fuori o stranier.

Il pubblico, elettrizzato, prorompe in una grande acclamazione. La musica dell'81.o fanteria intuona l'Inno di Garibaldi e quindi la Marcia Reale, accolta da grida di *Viva il Re! Viva l'Esercito!* La commozione è vivissima. Molte signore singhiozzano.

Dobbiamo ancora aggiungere che l'on. Monti-Guarnieri è stato presentato all'uditorio, con nobili ed elevate parole, dall'avv. Saletta, vice-presidente della «Lega Nazionale».

Scuola di Storia ed Archeologia dei soldati
La inaugurazione

Stamane, nell'interno del Pantheon, si è inaugurata la «Scuola nazionale di storia e archeologia dei soldati di terra e di mare» che attuerà il suo programma mediante conferenze con proiezioni, escursioni e visite ai monumenti, scavi di antichità, ecc., e che è sorta per iniziativa del colonnello cav. Vincenzo De Micco.

Nel tempio sacro all'Italia che vi ha devotamente sepolti i suoi primi due Re, erano schierati gruppi di granatieri, cavalleggeri, fucilieri, marinai, carabinieri, artiglieri, bersaglieri, in rappresentanza dei Corpi residenti nella Capitale. I Giovani Esploratori prestavano servizio d'onore.

Fra gli intervenuti abbiamo notati il venerando senatore Di Prampero, il tenente generale Vercellana, comandante la Divisione territoriale, il maggior generale Pontremoli, comandante il Presidio, l'ispettore del Comitato Pro invalidi della guerra e vice presidente del comizio dei Veterani, maggior generale Speckel, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il generale Demaldè, il comm. Marucchi, il comm. Monteschi, il maggiore Walter, il prof. Tambroni, il comm. Muñoz, il padre domenicano Sisto Scaglia, il canonico Cascioli, il comm. Bruto Amante, il prof. Artioli, il cavalier Romolo Ducci, il cap. Bertini, il barone Kanzler, il comm. ing. Giovannoni, il colonnello Galante, il cav. uff. Dragoni, lo scultore Luigi Bistolfi di Bologna, molti ufficiali di terra e di mare, una rappresentanza di ufficiali inglesi ecc. ecc.

Avevano aderito, fra altri, il Presidente del Consiglio on. Orlando, il principe L. Barberini, il sindaco senatore Colonna, l'on. Tosti di Valminuta, l'on. duca Di Cesarò, il rettore dell'Università prof. Tonelli, gli assessori Galassi e Di Benedetto.

Il colonnello De Micco, dopo avere pronunciato un brillante discorso, cui non è mancata la vibrata nota patriottica, per spiegare gli scopi della Scuola, ha illustrato dottamente il Tempio agrippino, seguito dalla generale attenzione, e infine molto complimentato.

Ha pure parlato, applauditissimo, il conte prof. Nispi Landi, presidente della «Varrone».

La cerimonia semplice ed ordinata è finita a mezzogiorno circa.

L'unione delle Curie d'Italia

Questa mane, alle ore 10, nel palazzo di Giustizia di Roma, e nella Sede del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, si è solennemente costituita l'Unione delle Curie d'Italia.

Sono intervenuti i rappresentanti di Torino, Firenze, Napoli, Palermo, ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma.

Si è animata viva discussione, alla quale hanno preso parte tutti i rappresentanti; in seguito è stata dichiarata definitivamente costituita l'*Unione delle Curie d'Italia*, la quale, secondo lo statuto approvato, rimane rappresentata in Roma dai presidenti dei 10 Consigli professionali dei Collegi degli avvocati e procuratori delle cinque sedi di Corte di Cassazione, e cioè Torino, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Una onorificenza ben meritata

Poche volte la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia è data più opportunamente che oggi, a Raffaello Ravaggi, il noto titolare dell'omonima Casa di Via Palermo.

Dal 1890, in cui Raffaello Ravaggi impiantava in Roma lo Stabilimento di Pompe Funebri, industria che può dirsi fosse allora del tutto sconosciuta fra noi, sino ad oggi, la sua vita è stata sempre di un lavoro onesto, costante e intelligente. Per il suo ingegno e per la sua operosità, la Capitale ha un servizio veramente decoroso, come poche grandi città hanno.

Al neo Cavaliere esprimiamo le più vive congratulazioni per il meritato premio.

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista per le *Malattie celtiche*, riceve dalle 16 alle 19. Via Condotti 91 (ascensore).

Per i figli ammalati dei nostri combattenti
La cospicua elargizione della ditta "Ansaldo„

I nostri magnifici soldati sulle Alpi e sul Piave danno nuovo spettacolo al mondo di superbo valore; danno alla Patria trepidante una prova novella del santo loro amore, della più nobile devozione, del più intrepido spirito di sacrificio. Diano i rimasti esempio di carità per i figli di questi magnifici eroi. Noi dobbiamo soprattutto soccorrere i bambini inviandoli quest'anno alle Colonie marine, che ridaranno ai piccini la buona salute. La sottoscrizione che noi facciamo per conto dei Comitati di assistenza civile ha dunque nobilissimo scopo, si propone di incoraggiare una missione della più alta umanità.

Oggi abbiamo avuto la cospicua offerta della *Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C.*; la famosa ditta ci ha inviato ben tremila lire, e se il suo meritorio e nobile gesto fosse seguito da molti dei nostri industriali, certo le Colonie marine si troverebbero in grado di accogliere schiere assai numerose di sofferenti fanciulli. Così abbiamo fiducia che l'esempio della *Ditta Ansaldo* verrà largamente seguito.

Ci piace pubblicare la lettera con cui la munifica e lodevole offerta è accompagnata:

« Ill.mo Sig. O. Malagodi,

« All'appello lanciato da S. E. il Presidente del Consiglio, e raccolto da *La Tribuna*, perchè siano aiutate le umanitarie istituzioni, che provvedono perchè i figli dei combattenti siano inviati al mare e ritemprino le loro membra nei salutari lavacri dell'onda salsa, non può rimanere sorda la nostra Società, che si reca a dovere ed onore di sovvenire, nella misura del possibile, tutte le iniziative intese ad alleviare le conseguenze della guerra.

Ho pertanto il pregio di compiegare alla presente la somma di lire 3000 in mandato intestato impersonalmente all'Amministrazione de *La Tribuna*. Gradisca, illustre signor Direttore, i miei distinti saluti.

Dev.mo: *Pio Perrone*. »

Il prof. comm. Montalcini, segretario della Camera, ci rimette lire cinquanta. Ed a questi caritatevoli noi rivolgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Somma precedente:	L. 16.093,60
Da la Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C.	» 3.000,—
Dal prof. comm. Montalcini	» 50,—
Totale	L. 19.143,08

ASTERISCHI

Inni della Patria

Ieri nel cortile della caserma Ferdinando di Savona, alla presenza dei generali Vercellana e Pontremoli, comandanti del Corpo di Armata e del Presidio di Roma, dei colonnelli Galanti, Lo Bianco ed Anfossi, del comm. Cisotti, in rappresentanza dell'in. Pais Serra e di altre personalità, oltre seicento tra granatieri, artiglieri e soldati del genio hanno cantato, con l'accompagnamento della musica del 1.o granatieri «L'Inno della Riscossa», ed «E' l'ora! E' l'ora!», inno di guerra, su versi del cav. Lantini, presente alla esecuzione, e musica del maestro Tarditi, autore e direttore al tempo stesso.

I cori, solenni e maestosi, sono riusciti una perfetta fusione vocale che ha fatto magnificamente risaltare la bellezza degli inni. Ed i nostri bravi soldati hanno cantato con slancio e con armonia.

Al termine della esecuzione il maestro Tarditi è stato vivamente complimentato dalle autorità.

Concerto Mengarini

Si è svolto l'annuale saggio musicale degli alunni della nota maestra Eugenia Mengarini Ravioli. Un eletto e colto uditorio applaudì i bravi allievi che suonarono con fine gusto artistico i numeri dello scelto programma comprendente musica di Tchaikosky, Floridia, Grieg, Raff, Sgambati, Brangart, Spindler, Böhr, Graziani, Saint-Saëns, Mendelssohn. Si distinsero specialmente le signorine Bianchi, Sechi, Fontana, Campello, Ascani, Panaglia, Toscano, Arrivabene, Valigi, Boffi, Cilenti. Fiori e doni furono offerti alla signora Mengarini che si ebbe vive congratulazioni per l'ottimo metodo d'insegnamento.

Echi della «Sagra di Santa Gorizia»

Il Re ha così telegrafato al ministro Fera, aderendo alla commemorazione di Vittorio Locchi, tenutasi domenica al teatro Argentina, «Ho molto gradito il pensiero che la famiglia postale-telegrafica tanto benemerita ha avuto per me in così solenne occasione. Mi associo all'omaggio reso alla memoria del valoroso poeta soldato e con sicura fede nel vittorioso successo finale delle armi nostre ricambio di cuore il saluto cortese. Vittorio Emanuele».

Per un caso di pietà

Per la misera famiglia di Via Porta Pinciana 11 abbiamo ricevuto da Paolina lire 10.

"Frate Sole„ al Teatro Costanzi

Oggi domenica alle 17.30 e ore 21 dopo l'entusiastico successo di ieri si ripeterà *Frate Sole*, la superba visione iconografica di *Mario Corsi*, musica di *L. Mancinelli* (Edizione *Tespi-Film*).

Il commento musicale è eseguito dall'*Orchestra massima dell'Augusteo*, con coro di cento voci, diretto con rara perizia dal maestro *Pietro Cimara*.

Ecco i prezzi dei biglietti: Poltrone L. 3; sedie L. 2; anfiteatro L. 1; palchi di 1.o e 2.o ordine L. 15, di 3.o ordine L. 8 (tutto oltre l'ingresso di L. 1); Loggione e galleria L. 0.50.

Vincenzo Scarpetta tra i soldati del Celio

Vincenzo Scarpetta, che ha fatto ridere tutti ha voluto fare ridere ieri anche i soldati feriti del Celio. E dinanzi ad essi e un ristretto numero d'invitati e tra gli applausi che gl'impedivano perfino lo svolgimento del suo esilarantissimo repertorio, ha ripetuto con la sua compagnia lo spettacolo offerto giorni fa ai mutilati dell'ospedale del Quirinale.

A Vincenzo Scarpetta si unì un noto mandolinista: il prof. Giovannoni che eseguì con uno de' suoi migliori allievi romanze e canzonette e dovette concedere parecchi *bis*.

APOLLO ore 18 e 21,30
Due grandi spettacoli

con *Balbinot* ed i suoi fantocci parlanti, *Street and Mary* danze americane, *trio Julian* acrobatici, *Clara Paris* nelle canzoni di primavera, *Stephan Eva*, ecc.

L'Hotel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo, situato fra il mare e la deliziosa pineta, si è aperto ed ospita già parecchie famiglie. Al proprietario, signor Carlo Guindani, appartiene anche l'*Imperial Palace Hôtel* a *S. Margherita Ligure*, che resta aperto anche durante la stagione balneare.

NUOVI MODELLI

Una visita alla succursale della «*Mercoileuse*», Via Condotti, 89-90 si impone, prima di lasciare la città, alle signore desiderose di portare con sè al mare ed in montagna quanto di più recente, originale, pratico, vi sia nel regno delle camicette.

Gravi disgrazie tramviarie

Il tenente-colonnello della Giustizia militare Di Giuliani Nicolò fu Francesco, di anni 53, da Salerno, abitante in via Po 41, mentre, in via S. Claudio saliva sul carrozzone elettrico municipale N. 26 proveniente da Piazza Colonna, ancora in moto, cadde col piede destro sotto una ruota, che gli fratturò quattro dita. Fu accolto all'Ospedale di S. Giacomo.

Guarirà in 50 giorni.

— Recchi Elia, d'anni 14, romano abitante in via Quintino Sella, 15, veniva stamane accompagnato dalla madre Lunghi Teresa al Policlinico, con una barella della Croce verde. Arrivò cadavere. La povera donna piangente raccontò che iersera, alle 20, in via Cavour il figliuolo scendeva da un carrozzone tramviario della Romana, N. 3 rosso nel momento in cui il tram improvvisamente si poneva in moto. Il ragazzo cadde battendo il capo. Si sperava in una cosa leggera. Nella notte il dolore aumentò. La madre volle ricorrere alla cura medica, ma troppo tardi. Il ragazzo soccombette alla commozione cerebrale.

— **La bestia umana**. — Nella tenuta «Salona» fuori porta Maggiore, lavorava per conto di Luigi Imboldi, una povera contadinotta, Livi Lucia, d'anni 25, da Castelmadama. Il nipote dell'Imboldi, a nome Giuseppe, con moglie e figli, insidiava la giovane, e ieri trovatala sola, la gittò a terra e tentò di violentarla. La giovane si difese con energia e respinse il brutale aggressore, il quale per vendicarsi la malmenò arrecandole parecchie contusioni. Speriamo che l'Autorità riescirà ad impossessarsi di questo «bruto», che finora è latitante.

Una grande lotteria al Teatro Costanzi

Alle 10.30 di questa mattina si è inaugurata nella sala dei concerti, al Teatro Costanzi, una grande lotteria di lavori, di giocattoli e di libri preparata dall'Associazione Jolanda con vivo senso di patriottismo e d'amore per i figli dei nostri combattenti.

Ha parlato, applauditissima, «Rossana».

La lotteria rimarrà aperta al pubblico oggi e domani. E, siccome ai doni, che sono bellissimi, si può concorrere con un biglietto d'ingresso di soli 50 centesimi e, siccome la lotteria ha uno scopo così nobile — quello delle creature dei soldati che stan combattendo per noi — così nessuno deve mancare d'intervenirvi e di recarvi il suo obolo.

La riunione sportiva militare a Villa Umberto

Ha avuto luogo oggi — a Villa Umberto — la prima riunione sportiva militare organizzata dal Comitato permanente per la propaganda interalleata. Ed un pubblico numerosissimo gremiva Piazza di Siena per godere lo spettacolo delle gare. Da un lato della piazza era il palco delle autorità, e in esso abbiamo visto numerosi ufficiali italiani, inglesi e militari.

Alle 16 entra in Piazza Siena — tra gli applausi della folla e preceduto dalla musica del Genio — il corteo dei militari che prenderanno parte alle varie competizioni: lo apre il plotone degli italiani e dei Serbi che giocheranno un *match* di foot-ball, lo chiudono i ciclisti.

Si inizia con la corsa podistica veloce *dei cento metri*; e le quattro batterie sono vinte rispettivamente da: Antonucci del 3.o fortezza; Canova del 1.o granatieri; Perfetti del parco Genio e Braccini dei bersaglieri.

Handicap ciclistico (quattro giri di pista): 1.o Brizzi; 2.o Altissi; 3.o Giuliani; 4.o Feroci.

Corsa podistica m. 400: 1.o Braccini dei bersaglieri; 2.o Brambilla dei granatieri; 3.o Boggio di artiglieria.

I bimbi degli O. M. ad Anzio

Ieri è partita per Anzio la prima spedizione di 240 bambini di Roma e provincia inviati dall'O. P. degli Ospizi Marini alla cura balneare in quella spiaggia. Quasi tutti tali fanciulli di ambo i sessi sono figli di morti in guerra e di richiamati alle armi, e circa un terzo vanno colà a pagamento per conto del Comitato romano di O. C.

L'Amministrazione dell'Opera pia ha fatto in quest'anno i maggiori sforzi per intensificare la cura marina e mandarvi un numero maggiore di bambini, anche secondo le vive premure fatte all'uopo dal Governo, e conta in tutta la stagione far godere i bagni a circa 1300 fanciulli di Roma e della nostra provincia, in quattro turni di un mese ciascuno.

Nel predetto numero non sono compresi i 110 bambini che già sono ricoverati nello stesso Ospizio marino di Anzio in cura permanente di sanatorio della tubercolosi chirurgica.

L'Ospizio è stato visitato in questi giorni nella sua bella sede di Villa Albani in Anzio anche dal comm. Apolloni, presidente del Comitato romano di O. C. e dal colonnello Pershing della Missione militare americana, i quali sono rimasti molto bene impressionati della visita al benefico e importante istituto.

Terme di Civitavecchia

In queste rinomate Terme sono prodigiose le cure dei reumatismi, artriti, gotta e acidi urici. Domandare opuscolo. Soggiorno incantevole sul mare al *Grand-Hôtel delle Terme*.

Colonia della Salute Carlo Arnaldi

in Palazzola sul Lago di Albano a 600 m. sul mare e a 90 minuti da Roma. Informazioni, opuscoli, consulti medici gratuiti presso la Sede in Roma, Via del Clementino 94.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Peretti.

SPETTACOLI del 16 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 17: *I granatieri*. Ore 21: *La Geisha*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
DOMENICA, 16 — Ore 18: Replica:
Na Suceità 'e meze cazette
Ore 21.15: Replica:
A SANTA LUCIA
TERESINA E TERESENELLA

NAZIONALE — Ore 17: *Elisir d'amore*. Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica «Alfredo De Sanctis»
DOMENICA, 16 — Ore 17.15:
Robespierre
Ore 21.15:
Sullivan

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 18: *Morte che parla*. Ore 21.30: *Amori da notte* e *Acqua salata*.

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 17.30 e 21: *Il processo Fiaschella*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ISTITUTRICE italiana, francese diplomata ottime referenze cercasi per bambini. Scrivere Lazzara, Livorno. 12—6466 R

LAUREATO agraria quarantenne provetto amministratore, provvisto ottime referenze, disposto dare cauzione, cerca direzione importante azienda possibilmente con partecipazione utili. Dirigersi Ufficio Tribuna, Piazza Duomo 11, Firenze.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

ANCHE senza diplomi governativi signorine ottengono ottimi impieghi possedendo diploma Cultura Commerciale degli Istituti Meschini (SS. Apostoli 49, Via Palermo, 73. Conseguesi in quattro mesi. 25—1060

B) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

4) ACQUISTI E VENDITE

TIPOGRAFIE! Acquisto alti prezzi caratteri tipografici inservibili, clichés ecc. Casella Postale 36, Milano. 13—2001 R

6) OCCASIONI

ACQUISTEREBBESI due casseforti dimensione media ottimo stato. Casella postale 261. 10—32861 R

CANI lupi esquimesi fochs maltesi pinci buldoch danesi mastini pomerini gattini angora. Vendonsi Via Baccina 70, Roma. 17—50548

DAMIGIANE vuote, nude L. 7, impagliate L. 9 vendonsi numerose. Casella 222, Roma.

D) L. 0,40 la parola (minimo L. 4).

15) CORRISPONDENZE

ANNETTA. Tuo padre moribondo ti chiama disperatamente; torna subito se vuoi rivederlo. 12—6406 R

ALMA. Con te unicamente, escese so impossibilitati vederci. Non preoccuparti. Grazie pensieri, ogni ora. 14—50630

EREMO. Dall'ultimo tuo scritto sembrami comprendere che dubiti di me. Perchè Lontananza acuisce mio amore: nella contemplazione tuo ritratto cerco calmare tormentosa nostalgia. Sempre fedele ideale appuntamento pensati adoratoti. 20—6510

RICORDAMI. Angustiatissimo inguaribile, reggami fiducia, speranza, attendo come dici, eternamente ogni pensiero. 12—6507

SPESE. Per quale ragione mi dice severa? Forse perchè non sono rimasta alla finestra? Come mai tanto desiderio vederm dopo una indifferenza di mesi? Non che voglia rimproverarla, non ho nè il desiderio nè il diritto, ma semplicemente per dimostrarle quanto poco veritiero mi sembra il suo così grande sacrificio.

14 N 10 Ricevuto stamane tue notizie. Spero averne presto migliori. Penso ai giorni passati insieme col vivo desiderio riviverli presto. Tuo sempre. 18—6501

14 GIUGNO. Treno Napoli-Roma viaggiato mia destra avvenente signora che poi conversò ufficiale. Arrivo lasciò divano valigetta presale altro viaggiatore. Pregola indirizzo.

137 SE. Grazie amore delle affettuose parole che nella dolorosa lontananza sono mia unica consolazione. Ti penso sempre con infinita tenerezza. 20—6506

Le MALATTIE VENEREE e la meravigliosa invenzione COSTANZI

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI oltre a guarire miracolosamente la blenorragia sia acuta che cronica, riescono sorprendenti poi restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, arenella, catarro uterino e vescicale, incontinenza d'urina ecc. (Scatola di 50 confetti L. 5,30, bollo compreso).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro rimedio profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi, erosione del collo dell'utero (piaghetta), ecc. — Flacone L. 4,40, bollo compreso).

COL ROOB VEGETALE COSTANZI (Insuperabile ricostituente rinfrescante e depurativo del sangue). Vincesi l'Impotenza e, guariscesi completamente la Sifilide sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, neurastenia, anemia, ecc. (Flacone L. 4,40, bollo compreso)

Opuscolo illustrativo e Miracolo Scientifico a. Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate Specialità COSTANZI trovansi in tutte le buone Farmacie. - A Roma, presso la Società Farmaceutica Romana, Via degli Astalli, 18 ecc. — Deposito Generale presso la nostra Ditta.
Ditta A. SALVATI — COSTANZI
NAPOLI - Via Mergellina, 4 (Casa propria)

CONCORSO 45,000 Lire di Premi

1	2	3	10
4	5	6	15
7	8	9	15
15	15	15	

Ricomporre le 9 cifre del quadrato in modo che dalle tre colonne da sinistra a destra e dall'alto in basso si ottenga sempre il totale di 15.

Inviando la soluzione di questo concorso unite alla lettera un francobollo onde informarvi se la vostra soluzione è esatta; così uniformandovi alle condizioni di questo concorso specificate in lettera che vi spediremo riceverete subito un magnifico premio gratuito e parteciperete a distribuzione in denaro.

Scrivete: Sezione R. Servizio Concorsi, Via Pio V, 26 — Torino.
Non confondere la nostra Casa.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
OPUSCOLI GRATIS
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina e altre lire 5. — Guarigione radicale dagli Scoli e della Sifilide.
Primario Istituto Medico - Tritone 66, ROMA

OLIMPO d'AMORE di Adolfo Lovatis Stratagemmi, Schiava di Voluttà, ecc. L. 1,75 - Miniera d'Oro: Combinazioni per giuocare Lotto L. 1,75. - Libro dei Sogni: Pel giuoco Lotto L. 3. - Arte di farsi amare L. 4.65. - Baci maledetti L. 1.00. — Gratis Catalogo riservato. Vaglia a Libreria Editrice Concordia, Via San Vito, 98, Milano.

Stabilimento Timbrografico
W. MESCHINI
ROMA - Via Genova 12-T. - Telef. 78-57
Fabbrica di Timbri in gomma e metallo
Targhe di smalto ed ottone - Rulmi - Lettere traforate
Assortimento completo di numeratori di metallo di qualsiasi tipo.
Punzoni per marcare le calzature — Inchiostri per timbri di gomma e di metallo — Inchiostri da scrivere e per penne stilografiche — Timbro per tessere annonarie prezzo speciale L. 2.
Per reclame tipo speciale d'inchiostro da scrivere a Lire 3 al litro (escluso il vetro).
Pagamento anticipato

ERNIA produce IMPOTENZA — Guariscono col CINTO AMERICANO lire 30, lire 35 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, lunghezza. Può cambiarsi, controinsi.
VIRILITA ottenuta Pillole istantanee L. 10. Pomata eccitante L. 10. Estremità effetto intenso innocuo L. 18. Apparecchio pratico. — Preservativi infrangibili - Ovaline — Oggetti uso intimo. Opuscoli chiusi lire 0.40.
Farmacia FANTASIA, Via Merulana 120. ROMA

Formaggio a L. 1.75 il kg.!

Saporito, igienico, piccante da rivaleggiare con quello naturale della migliore qualità, chiunque può fabbricarlo in casa colla massima semplicità senza apparecchi di sorta, grazie al progresso meraviglioso dell'industria casearia. Infatti per due Kg. di formaggio basta un semplicissimo impasto di due chili di patate, di un litro di latte e aggiungendo il nostro prodigioso preparato «ENZIMA-LACTIS», brevettato, fabbricato sotto il controllo batteriologico d'eminenti scienziati, preparato che ha la proprietà di peptonizzare la caseina del latte e quindi del miscuglio e niente altro, e il formaggio è pronto per mangiare e grattugiare. Si può ottenere il tipo parmigiano e grana e pecorino. Oggi che il formaggio manca e costa assai caro questo prodigioso preparato è una vera provvidenza per famiglia e speculatori. Dose per dieci Kg. L. 5; per 25 L. 10; per 50 L. 18; per 100 L. 30. Affrettate le commissioni onde evitare l'esaurimento delle materie prime al LABORATORIO ENOLOGICO: (Reparto Caseificio) Via Solferino, 42-T. Milano

Liscivia per Bucato

e candeggio, liquida, igienica, detergente, imbiancante, disinfettante e antisettica ad azione dell'estratto VAREK.

Gratis spediamo relazione scientifica, firmata da Competenti Scienziati, che dimostrano la superiorità della liscivia VAREK sulle altre del commercio.

L'efficacia di quest'acqua è tale che serve egregiamente per un secondo e terzo bucato.

Dose per 50 litri L. 6 — Per 100 litri L. 10
Droghieri e rivenditori chiedano prezzi speciali.

Vaglia: LABORATORIO ENOLOGICO ITALIANO - Via Solferino, 42-T - Milano.

LA STITICHEZZA

l'alito cattivo, le alterazioni della pelle specie delle giovanette

Si curano con la celebre
PRUNINA
di LUIGI D'EMILIO
(etichetta bianca)
un cucchiaio tutte le sere in un bicchiere di acqua andando a letto.

Deposito generale per l'Italia, D. Lancellotti piazza Municipio, Napoli. Al dettaglio R. Farmacia del Leone, via Depretis, 41, e filiale via dei Mille 21, Napoli, presso tutte le farmacie del Regno.

PREFERIBILE ad ogni altro, bene tollerato da ogni ORGANISMO in ogni STAGIONE!

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA

Col nuovo "ANTICELTICO„ Torresi si guarisce radicalmente in 30 giorni la
SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio di forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificienze. Un flacone costa L. 6.60 per Posta 8.90; 4 flaconi, cura completa L. 22, per Posta L. 24.00. Opuscoli e consulto gratis.

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, ROMA.
DEPOSITI: A. Manzoni e C., Roma, Genova, Milano Cooperative Firenze; Cerafagli Terni; Jacchia Livorno; Schiapparelli Torino; Monico Venezia; Lancellotti Napoli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA